



Bozza per il confronto con i gruppi di zona



riVALUTARE l'IRC
nella scuola del Secondo Ciclo in Trentino

esiti dell'indagine sul campo 2011-2012
a cura di Ruggero Morandi

Presentazione

Valutare nell'IRC per riValutare l'IRC

“Vorrei insegnare solamente, senza valutare mai.”

Questa frase, raccolta in uno dei tanti gruppi di lavoro tra insegnanti in formazione, può rappresentare il vissuto problematico che gli insegnanti in genere riportano rispetto alla loro attività di valutazione.

Il problema principale sembra quello di riuscire a comunicare in un giudizio oppure, nelle superiori, in un voto finale, la complessità e le caratteristiche originali del percorso individuale di ognuno. In definitiva i docenti si chiedono come trovare un equilibrio soddisfacente tra elementi oggettivi e soggettivi, in modo da non tradire le caratteristiche individuali dell'insegnante e dello studente, ma di permettere anche una valutazione attendibile, intersoggettiva, condivisibile dagli studenti e dagli altri colleghi... Se a questo si aggiunge la particolare situazione dell'insegnante di religione cattolica, con le sue straordinarie condizioni di esercizio nella pratica didattica, le questioni aumentano in proporzione geometrica.

Eppure senza valutazione non c'è scuola, nemmeno di religione. Anzi *“il confronto sulla valutazione è decisivo per risolvere il problema dell'identità dell'Irc. Ai confini tra la dimensione didattica e quella giuridica, tra le competenze professionali del docente e la rilevanza esterna delle sue conclusioni, il momento della valutazione ha inciso profondamente nel delineare il profilo dell'Irc”* (Sergio Ciatelli).

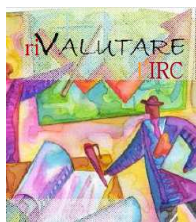
Presentiamo in queste pagine alcuni dati del risultato di un sondaggio svolto tra i docenti di religione delle scuole superiori del Trentino che, in una prospettiva di ricerca-azione, prova a coinvolgere gli insegnanti stessi in un processo di riformulazione del proprio approccio con le classi. Partendo dal dato di fatto: *concretamente ed oggi, cosa significa valutare e cosa avviene nella valutazione dell'insegnamento di religione cattolica?*

Chiediamo agli insegnanti stessi di confrontarsi con le risposte che emergono dalla rilevazione, per apprezzare il senso del lavorare con studenti che si confrontano con la cultura, nello specifico quella del cristianesimo, per trovarne giovamento nella loro esistenza di cittadini e di persone.

Trovare modalità di dare conto di ciò che avviene in classe perché ciascuno si senta impegnato nel processo comune di apprendimento è il miglior servizio che si può svolgere alle motivazioni delle ore di convivenza nella struttura scolastica: valutare nell'IRC, ovviamente in funzione formativa, produttiva e gratificante, è indispensabile per dare senso a queste ore, nonostante (e forse proprio per) la frammentarietà, la fragilità, l'esigenza di cospicui coinvolgimenti ideali....

Se si trova la strada, certo complessa e impegnativa e sempre da rinnovare, di *valutare nell'IRC* ne seguirà anche la possibilità di *riValutare l'IRC*, rendendolo più significativo, fruttuoso ed efficace. In questa direzione vanno, senza pretese ma con l'apertura alla discussione e al confronto professionale, le semplici azioni di consolidamento e innovazione che vengono suggerite a fine fascicolo.

Ruggero Morandi
settembre 2012



RICERCA per l'IRC

riVALUTARE l'IRC nella scuola del secondo ciclo del Trentino: *esiti dell'indagine 2011-2012*

a cura di **Ruggero Morandi**

TRENTO 2012

riVALUTARE l'IRC nella scuola del secondo ciclo del Trentino

esiti dell'indagine 2011-2012

Presentazione	3
Valutare nell'IRC per riValutare l'IRC	
A. Un'indagine sulla valutazione nell'IRC	7
<i>Dal regolamento provinciale di valutazione all'IRC in una classe delle superiori</i>	7
<i>Obiettivi dell'indagine</i>	7
<i>Il campo dell'indagine</i>	7
1. Cosa valutare nell'IRC	9
2. Come valutare nell'IRC	11
3. Quando valutare nell'IRC	13
4. Il Quaderno nell'IRC	14
5. Il Libro di Testo nell'IRC	16
6. I Registri e l'IRC	18
7. Le Udienze e l'IRC	19
8. I Consigli di Classe e l'IRC	20
9. Il Credito Scolastico e l'IRC	21
B. Linee di tendenza tra tipologie di insegnanti	23
1. L'insegnante di religione nella scuola superiore e la valutazione	23
2. L'insegnante di religione nei Licei e la valutazione	23
3. L'insegnante di religione negli Istituti tecnici e la valutazione	24
4. L'insegnante di religione di Ruolo e la valutazione	24
5. L'insegnante di religione a Tempo Determinato e la valutazione	24
C. Alcune riflessioni di sintesi: riVALUTARE l'IRC	25
1. Riguardo al COSA	25
2. Riguardo al COME	26
3. Riguardo al QUANDO	28
4. Riguardo al QUADERNO IRC	29
5. Riguardo al LIBRO di TESTO IRC	29
6. Riguardo ai REGISTRI e l'IRC	30
7. Riguardo alle UDIENZE e l'IRC	31
8. Riguardo al CONSIGLIO di CLASSE e IRC	32
9. Riguardo al CREDITO SCOLASTICO e IRC	33
Arte e Tecnica della valutazione IRC	34

A. Un'indagine sulla valutazione nell'IRC

Dal regolamento provinciale di valutazione all'IRC in una classe delle superiori

Il *Regolamento provinciale di valutazione*¹, nella sua sintesi dei principi ispiratori della *Legge provinciale sul sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*, ha confermato l'inserimento dell'insegnamento di religione cattolica (IRC) nell'articolato sistema di valutazione della scuola.

Una importante opportunità per un insegnamento che assume le finalità della scuola come valore fondante per la propria presenza nelle aule.

Ma anche una sfida, per un insegnamento che può essere scelto da famiglie e studenti; che non è disciplina d'esame, la cui valutazione assume caratteristiche a volte originali e specifiche

Per poter corrispondere sia al Regolamento provinciale che alle altre iniziative che la scuola in Trentino sta cercando di sviluppare (prima fra tutte l'adozione dei *Piani di Studio provinciali* con la loro connotazione fortemente legata al tema delle *competenze*) è sembrato utile cercare di capire cosa avvenga attualmente nelle nostre aule riguardo al tema della valutazione nell'IRC, chiedendo direttamente agli insegnanti di religione un riscontro sulla loro esperienza, nel tentativo di far emergere la concreta realtà delle ore di religione alla prova della loro capacità di dar conto - *valutare* appunto - dei risultati dell'impiego del tempo scolastico sulle tracce della cultura religiosa

Obiettivi dell'indagine

Le domande, che sono state sottoposte agli insegnanti in un semplice questionario, volevano in primo luogo rilevare i *comportamenti professionali* in alcuni aspetti strategici della pratica valutativa: cosa valutano effettivamente gli insegnanti di religione, quali strumenti usano, con quali cadenze lo fanno?

Un secondo ambito di questioni era riferito a considerare l'*uso di sussidi* inerenti la possibilità di verifica e valutazione: viene usato il quaderno dello studente, il libro di testo ha un ruolo nelle dinamiche didattiche e quindi valutative?

Un terzo aspetto è legato alla *comunicazione della valutazione* sia all'interno della scuola che verso l'esterno: come si usano i registri della scuola; quali sono le modalità di gestione dei colloqui con le famiglie?

Per ultimo argomento è sembrato rilevante prendere in esame le procedure amministrative che coinvolgono l'IdR nella valutazione: quale ruolo svolge l'IRC nel consiglio di classe e quale in sede di scrutinio per l'attribuzione del credito scolastico?

Il campo dell'indagine

Il questionario è stato distribuito agli insegnanti di religione cattolica in servizio negli istituti superiori e nel biennio della formazione professionale del Trentino – anno 2011-2012. Si è deciso di circoscrivere l'iniziativa agli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado, una realtà in cui l'IRC si trova a confrontarsi con le dinamiche del mondo giovanile per leggerne i

¹ DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA di TRENTO - 7 ottobre 2010, n. 22- 54/Leg Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti nonché sui passaggi tra percorsi del secondo ciclo (articoli 59 e 60, comma 1, della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5).

caratteri e collaborare alla loro lettura critica e formativa. La somministrazione del questionario si è svolta nei gruppi di programmazione delle superiori con una attenzione all'esperienza complessa dell'IRC nelle diverse situazioni professionali, legate ad esempio all'indirizzo scolastico in cui si presta servizio oppure al tipo di contratto di lavoro, più o meno stabilizzato, del docente.

Dei complessivi 94 docenti di scuola superiore e della formazione professionale, hanno risposto 71 insegnanti del Secondo Ciclo e 12 della Formazione Professionale

Il *report* che segue considera *solamente* le risposte dei docenti della scuola secondaria di secondo grado. I dati relativi agli insegnanti della Formazione Professionale, elaborati in un lavoro parallelo, non vengono qui riportati. Sono solo eventualmente richiamati in alcuni casi per confrontarli con i risultati degli altri indirizzi di scuola superiore.

1. Cosa valutare nell'IRC

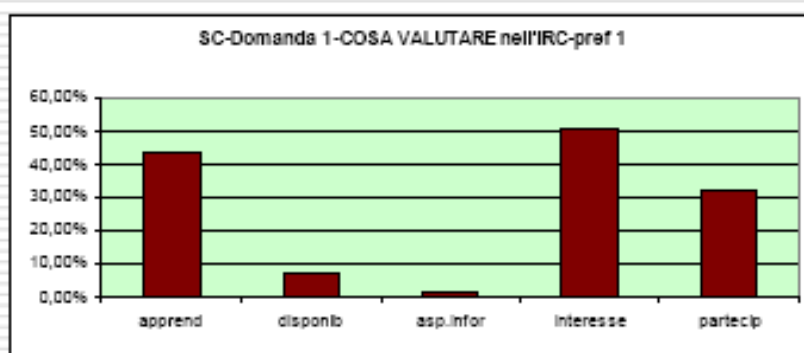
Nella prima domanda veniva posta la scelta, da esprimere con *più di una risposta possibile, in ordine di preferenza e con un numero di risposte non preordinato*, tra una valutazione intesa a sondare gli apprendimenti formali (conoscenze, abilità, competenze), gli atteggiamenti di fronte alla disciplina in sviluppo (disponibilità, interesse, partecipazione) o altri aspetti più informali. Le possibili preferenze rispetto a **COSA VALUTARE nell'IRC**, indicate nella prima domanda sono:

- ☐ Apprendimenti
- ☐ Disponibilità
- ☐ Aspetti informali
- ☐ Interesse
- ☐ Partecipazione

Le risposte, come **prima preferenza**, sul totale degli insegnanti degli istituti scolastici vedono, al primo posto, *l'interesse con il quale lo studente segue le lezioni* (circa 60% delle prime risposte), seguito dalla valutazione degli *apprendimenti* (circa il 43%) e in terza battuta dalla *partecipazione alle attività di IRC* (poco più del 30%).

1. COSA VALUTARE nell'IRC

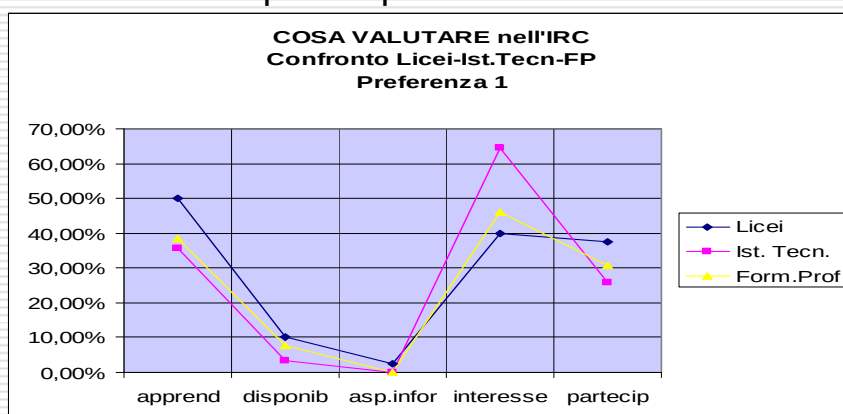
☐ Risposte con prima preferenza



Una analisi per indirizzo scolastico segnala che la prima preferenza degli insegnanti di religione

1. COSA VALUTARE nell'IRC

☐ Confronto prima preferenza Licei-IT-FP



dei **Licei** privilegia la *valutazione degli apprendimenti* (50%), in secondo piano *l'interesse* e al terzo posto la *partecipazione* (entrambi intorno al 40%). Per gli **Istituti Tecnici**, al contrario, è *l'interesse* il criterio di giudizio più scelto (più del 60%), mentre la *valutazione degli apprendimenti*, pur collocandosi al secondo posto di preferenza, scala al di sotto del 36%.

Il confronto con i dati della **Formazione professionale**

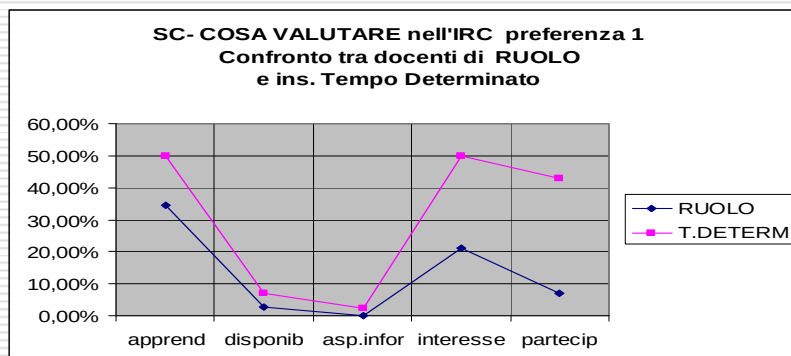
(raccolti in altra sezione dell'indagine) mostra una preferenza di tendenza analoga agli Istituti tecnici, ma con la mancanza dei picchi verso il criterio dell'*interesse* (in positivo per gli IT) o della *partecipazione* (in negativo per gli IT) che denotano la polarizzazione degli Istituti tecnici.

Se proviamo ad analizzare le risposte sulla base del **rapporto di lavoro** degli insegnanti coinvolti (di ruolo oppure a tempo determinato) possiamo notare con evidenza la propensione degli insegnanti a tempo determinato ad utilizzare complessivamente con più insistenza la valutazione sui vari criteri proposti (in alcune schede sono presenti più risposte con l'indicazione di prima preferenza). Il risultato è che il grafico delle risposte dei docenti a tempo

determinato risulta tutto ad un livello superiore dei colleghi a tempo indeterminato; in più da

1. COSA VALUTARE nell'IRC

Confronto prima preferenza ins. Ruolo e TD

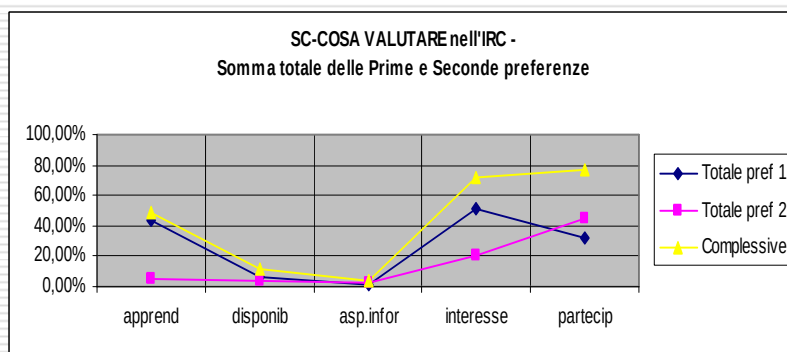


spettro più ampio delle impostazioni che un docente attiva riguardo al cosa intenda valutare nell'IRC.

La somma totale delle prime e seconde preferenze indica che, complessivamente, è la *partecipazione* l'indicatore più utilizzato per valutare gli studenti (quasi l'80 % dei docenti lo preferisce come prima o seconda modalità di valutare), seguito a poca distanza dall'*interesse* (circa il 70 %). Gli *apprendimenti* sono presenti al terzo posto nella somma delle prime due risposte dei docenti, ma non raggiungono il 47 % delle indicazioni.

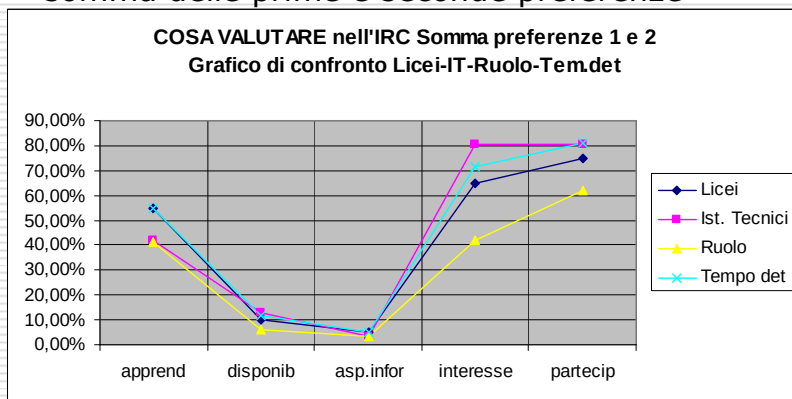
1. COSA VALUTARE nell'IRC

Somma totale delle prime e seconde preferenze



1. COSA VALUTARE nell'IRC

Confronto indirizzi e contratti docenti sulla somma delle prime e seconde preferenze



L'analisi tra le **quattro variabili**-base (per indirizzo scolastico – Licei e Istituti Tecnici; per rapporto di lavoro dei docenti – Ruolo e Tempo determinato) rispetto alla somma delle prime e seconde preferenze dei docenti in risposta al COSA valutare nell'IRC descrive un ventaglio di percorsi che, pur segnalando il comune orientamento, mette in luce le specificità di ciascuna variabile e qualche interessante coincidenza. Ad esempio per gli *apprendimenti* coincidono i dati dei docenti dei Licei con quelli del

Tempo determinato (55%), e allo stesso modo i dati del Ruolo con gli Istituti Tecnici (40%).

2. Come valutare nell'IRC

Nella seconda domanda veniva richiesta la preferenza, da esprimere con *più di una risposta possibile, in ordine successivo e con un numero di risposte non preordinato*, tra una valutazione intesa a sondare gli strumenti tradizionali (verifica scritta, test/questionario, prova orale....), quelli di valutazione comune (valutazione di gruppo) o altri strumenti più informali (autovalutazione, gioco di ruolo).

Le possibili alternative rispetto

a **COME VALUTARE nell'IRC**:

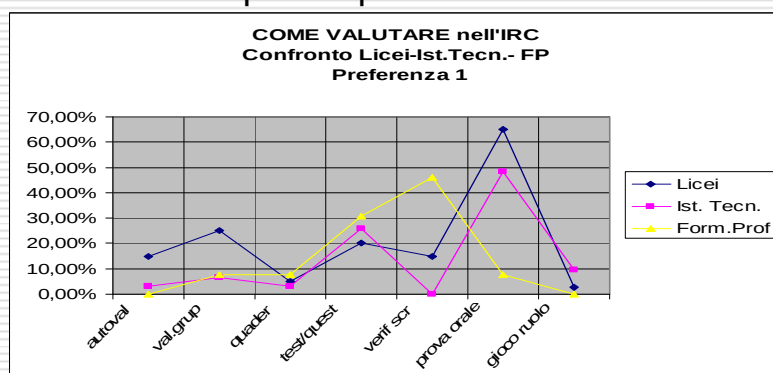
- ☐ Autovalutazione
- ☐ Valutazione di Gruppo
- ☐ Valutazione del Quaderno
- ☐ Test/Questionario
- ☐ Verifica scritta
- ☐ Prova orale
- ☐ Gioco di ruolo

Le risposte, come **prima preferenza**, sul totale degli insegnanti degli istituti scolastici vedono, al primo posto, la valutazione della *prova orale* (circa 58% delle prime risposte), seguita a distanza dall'utilizzo di test o questionari (circa il 23%) e in terza battuta dalla *valutazione di gruppo* (circa il 17%).

L'analisi per indirizzo scolastico segnala che la prima preferenza degli insegnanti di religione dei **Licei** privilegia la *valutazione della prova orale* (65%), al secondo posto con una certa

2. COME VALUTARE nell'IRC

Confronto prima preferenza Licei-IT-FP

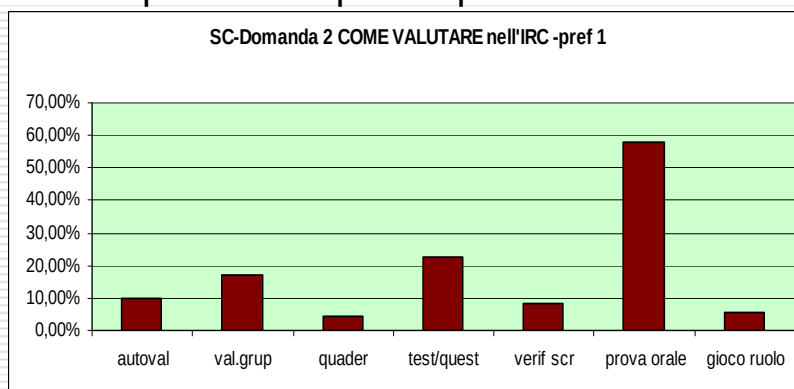


test/questionario (27%) mentre le altre voci rimangono al di sotto del 10% (addirittura prossima allo 0% la *verifica scritta*). Da segnalare che qui l'utilizzo della valutazione tramite *gioco di ruolo*, praticamente inesistente presso i docenti dei Licei, si colloca intorno al 10%.

Il confronto con i dati paralleli della **Formazione professionale** mostra una notevole differenza di impostazione, per molti aspetti sorprendente: pressoché la metà dei docenti preferisce usare la *verifica scritta* (46%) e un terzo circa il *test/questionario* (31%). Praticamente azzerate risultano qui invece le preferenze per l'*autovalutazione* e il *gioco di ruolo*.

2. COME VALUTARE nell'IRC

Risposte con prima preferenza



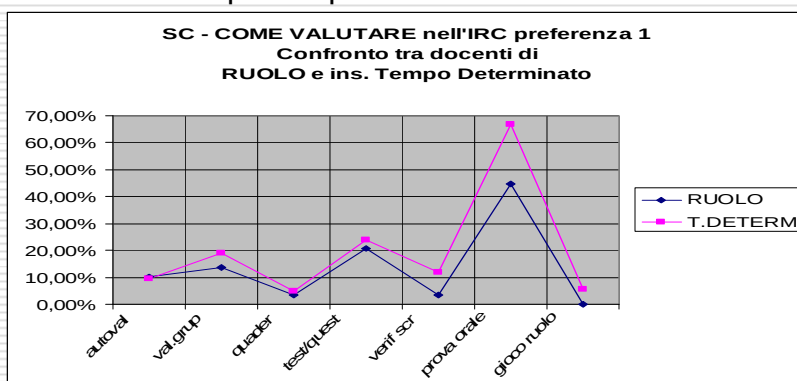
importanza la *valutazione di gruppo* (25%) e in terza istanza le prove scritte del *test/questionario* e della *verifica scritta* (entrambi intorno al 20%). L'*autovalutazione* è preferita da un 15% dei docenti dei Licei.

Per gli **Istituti Tecnici**, la *valutazione della prova orale*, pur rimanendo come preferenza di prima scelta, ha una percentuale più ridotta (50%) rispetto ai Licei; l'altra scelta degna di nota è il

Il confronto delle risposte date, utilizzando il criterio del tipo di **rapporto di lavoro** (di ruolo oppure a tempo determinato) degli insegnanti coinvolti, mette in luce una sostanziale omogeneità dell'andamento delle prime preferenze, che procedono in parallelo. Con l'eccezione però della scelta riguardante la *prova orale*, preferita dai docenti a tempo determinato con il 68 % (ben 25 punti in più dei colleghi di ruolo). Inoltre, da notare che i docenti a tempo determinato preferiscono utilizzare nella

2. COME VALUTARE nell'IRC

Confronto prima preferenza ins. Ruolo e TD

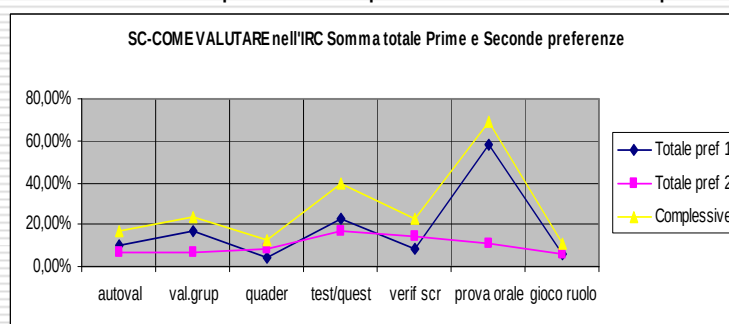


valutazione il *gioco di ruolo* per l'8%, mentre gli insegnanti di ruolo lo ignorano completamente (0%)

Nella **somma delle risposte con le prime due preferenze** segnalate dai docenti, che intende dar conto del comportamento su **come** valutano i docenti in forma più organica, si può osservare una sostanziale omogeneità di orientamento: in sostanza la seconda preferenza espressa si mantiene su una stabilità che non modifica quanto rilevato nell'analisi delle prime preferenze espresse, salvo forse una piccola accentuazione nell'uso dei *test/questionari*.

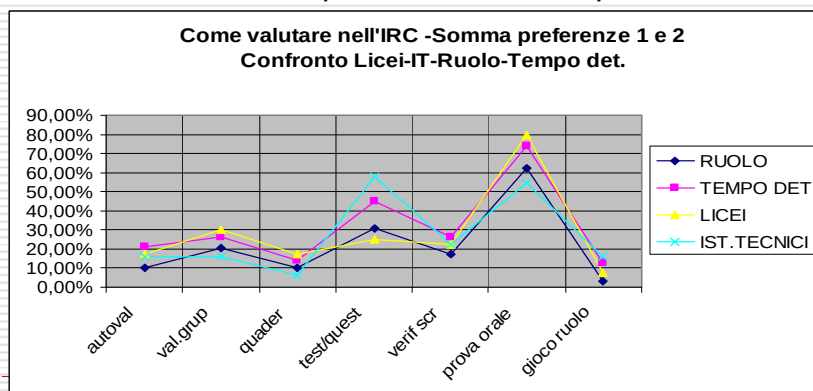
2. COME VALUTARE nell'IRC

Somma delle prime due preferenze -totale risposte



2. COME VALUTARE nell'IRC

Confronto indirizzi e contratti docenti sulla somma delle prime e seconde preferenze



Il confronto tra le **quattro variabili-base** (per indirizzo scolastico – Licei e Istituti Tecnici; per rapporto di lavoro dei docenti – Ruolo e Tempo determinato) rispetto alla somma delle prime e seconde preferenze dei docenti in risposta al **COME valutare nell'IRC** descrive un andamento in gran parte omologo, con qualche scostamento di preferenza sulle scelte dell'utilizzo del test/questionario.

3. Quando valutare nell'IRC

La terza domanda intendeva mettere in luce le cadenze ed i tempi di rilevazione e di definizione della valutazione, da esprimere con *più di una risposta possibile*; tra le sei risposte proposte si incrociano tempi di cadenza didattica (*nella lezione, nelle fasi di lavoro, nelle unità di lavoro...*) e tempi corrispondenti a scadenze amministrative (*a fine quadrimestre, a fine biennio, a fine grado scolastico*), per comprendere se la valutazione si riferisce alla sommatoria di valutazioni parziali o se invece viene distesa anche su tempi più ampi e ha funzione di sintesi riepilogativa. Le possibili alternative rispetto a

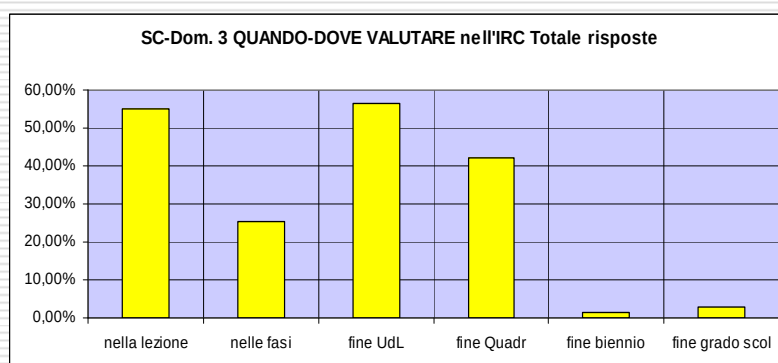
QUANDO VALUTARE nell'IRC:

- ☐ nella lezione
- ☐ nelle fasi
- ☐ nella Unità di Lavoro
- ☐ a fine quadrimestre
- ☐ a fine biennio
- ☐ a fine grado scolastico

Sul totale delle risposte, la maggior parte dei docenti dichiara di collocare la valutazione a *fine Unità di Lavoro* (56%); con una percentuale leggermente minore si situa la scelta di valutare *durante la lezione* (53%) e anche la valutazione *a fine quadrimestre* ha una percentuale significativa (41%). Quasi assenti risultano invece le valutazioni svolte a *fine biennio* o a *fine grado scolastico* (meno del 3%).

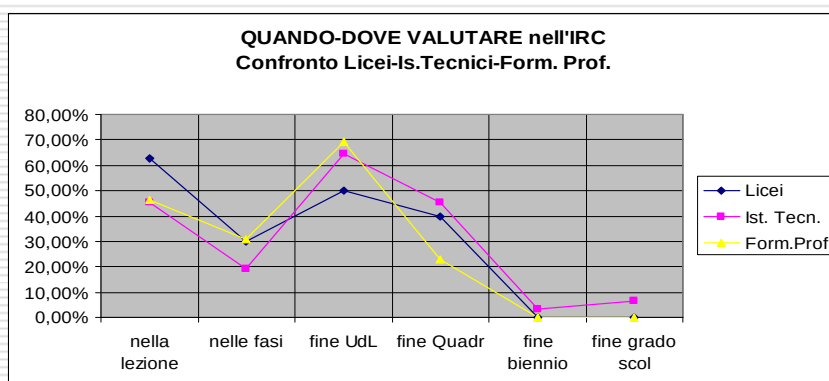
3. QUANDO VALUTARE nell'IRC

Totale delle risposte



3. QUANDO VALUTARE nell'IRC

Confronto tra Licei-Ist. Tecnici-Form. Prof.



scolastico

Negli **Istituti Tecnici**, i docenti danno le maggiori scelte alla valutazione *a fine unità di lavoro* (66%) seguita da quella *a fine quadrimestre*. Da segnalare un certo numero di risposte riferite alla valutazione *a fine biennio o grado scolastico*. Nel confronto con i dati paralleli della **Formazione professionale** si può notare come la cadenza della valutazione in questo settore educativo e scolastico si raccolga sostanzialmente intorno alla scansione *dell'unità di lavoro*.

In riferimento alla variabile **rapporto di lavoro**, non c'è invece nessuna differenza sostanziale tra i risultati forniti dai *docenti di ruolo* rispetto a quelli *a tempo determinato*

4. Il Quaderno nell'IRC

La quarta domanda riguarda l'uso didattico del quaderno dello studente e le eventuali modalità di utilizzo, anche in riferimento alla valutazione. Quindi, posta l'alternativa tra il *non usarlo* e *l'usarlo*, la eventuale risposta positiva apre alla indicazione di quanti studenti lo utilizzano (*ciascun studente ha il suo quaderno IRC*), se il suo utilizzo è limitato *solo al primo biennio*; quale tipologia ha (*è un raccoglitore di schede*); se ha una funzione anche per la valutazione e per *attività da assegnare a casa*.

Quindi ecco le possibili risposte rispetto al **QUADERNO** nell'IRC:

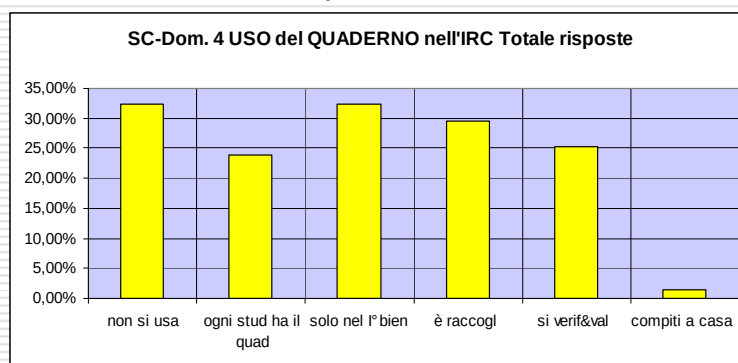
- ☐ non si usa il quaderno di IRC
- ☐ ciascun studente ha il quaderno
- ☐ si usa solo nel primo biennio
- ☐ è un raccoglitore di schede
- ☐ si verifica e valuta
- ☐ si danno compiti a casa

Il primo dato da rilevare è che, sul totale delle risposte, circa un terzo dei docenti *non fa mai utilizzare il quaderno* allo studente (32%); una analoga percentuale (33%) lo usa *solo nel primo biennio*; meno di un quarto (24%) dichiara che *ogni studente ha il suo quaderno*. Il quaderno è un *raccoglitore di schede* per circa il 30% dei docenti. Un insegnante su 4 (26%) lo *verifica e lo usa per la valutazione*, mentre quasi nessuno (solo l'1%) lo usa per *assegnare compiti a casa*.

Nei **Licei** gli insegnanti di religione fanno *usare il quaderno* -in qualche modo- per più del 70 %; per il 39% *ogni studente ha il suo quaderno*. La percentuale di chi lo impiega solo nel biennio scende al 19%, mentre sale al 30% la *verifica e valutazione del quaderno*.

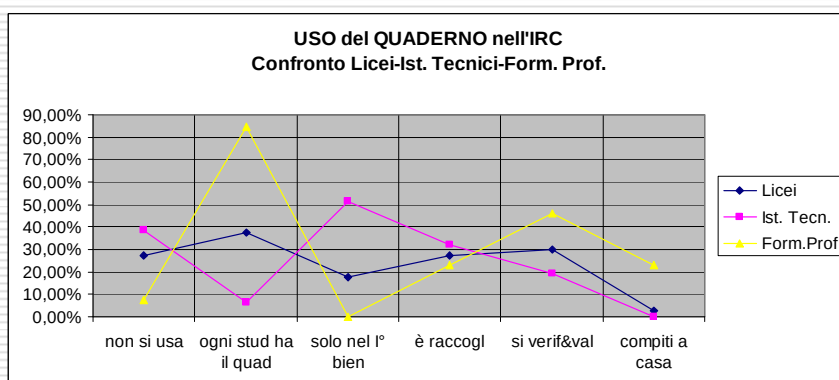
4. Il QUADERNO nell'IRC

▣ Totale delle risposte



4. Il QUADERNO nell'IRC

▣ Confronto tra Licei-Ist. Tecnici-Form. Prof.



Negli **Istituti Tecnici**, risulta complessivamente un uso molto minore del quaderno (quasi il 40% *non lo usa*) e solo l'8% dei docenti dichiara che *ogni studente ha il suo quaderno*. L'uso è limitato al *solo primo biennio* per il 52%. Scende al 20% il numero dei docenti che *verificano e valutano il quaderno*.

I dati relativi al quaderno come *raccoglitore di schede* (intorno al 30%) e della

assegnazione di *compiti a casa* (prossimi allo 0%) sono invece sostanzialmente comuni tra i due indirizzi di studio.

Particolarmente diversificati risultano i dati paralleli della **Formazione professionale**: nel confronto si può notare l'uso del quaderno per più del 90% dei docenti; per l'83% *ogni studente ha il suo quaderno*, che *viene valutato* per il 46%. Si assegnano anche compiti a casa da parte del 21% degli insegnanti. Un dato sorprendente, sul quale sarà opportuno fare una riflessione.

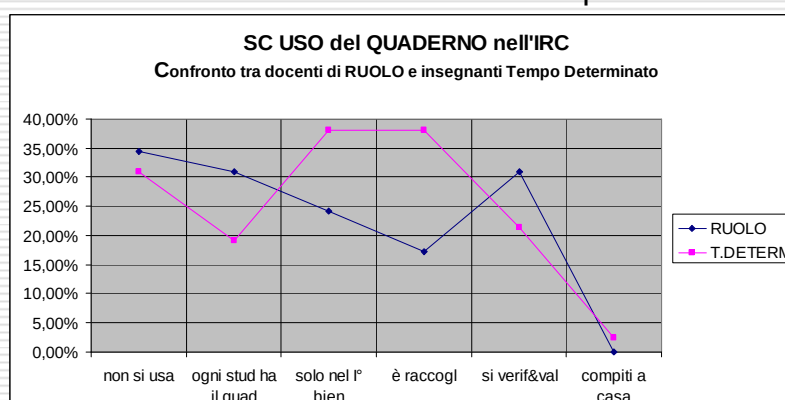
Qualche considerazione è interessante anche rispetto alla variabile **rapporto di lavoro**.

Infatti risulta dalle risposte che i docenti *a tempo determinato usano il quaderno di IRC* un po' meno dei colleghi *di ruolo*, ma che si limitino a farlo soprattutto *nel primo biennio* (38% a tempo determinato contro il 24% degli idr di ruolo). Il quaderno è un *raccoglitore di schede* per quasi il 40% degli insegnanti a tempo determinato (per quelli di ruolo è meno della metà, solo il 17%); il quaderno IRC *si verifica e si valuta* per poco più del 20% da parte dei docenti a tempo determinato.

Il quaderno è un *raccoglitore di schede* per quasi il 40% degli insegnanti a tempo determinato (per quelli di ruolo è meno della metà, solo il 17%); il quaderno IRC *si verifica e si valuta* per poco più del 20% da parte dei docenti a tempo determinato.

4. IL QUADERNO nell'IRC

Confronto ins. Ruolo e ins. a Tempo Determinato



5. Il Libro di Testo nell'IRC

Con la quinta domanda si affronta il tema dell'adozione e della frequenza dell'uso del libro di testo di IRC, per sondare la presenza e significatività di un tradizionale sussidio didattico all'insegnamento. Posta anche qui l'alternativa tra l'adottare il libro di testo o *non adottarlo*, impiegando eventuali *testi alternativi*, per chi indicasse una eventuale risposta positiva si aprivano altre possibilità, *quali limitare l'adozione al primo biennio* oppure farlo acquisire *per tutto il corso di studi*; la frequenza di utilizzo del testo di IRC (*quasi ogni lezione*; *almeno una volta al mese*) e le modalità (solo in classe; *anche a casa* per ripasso o lavoro...).

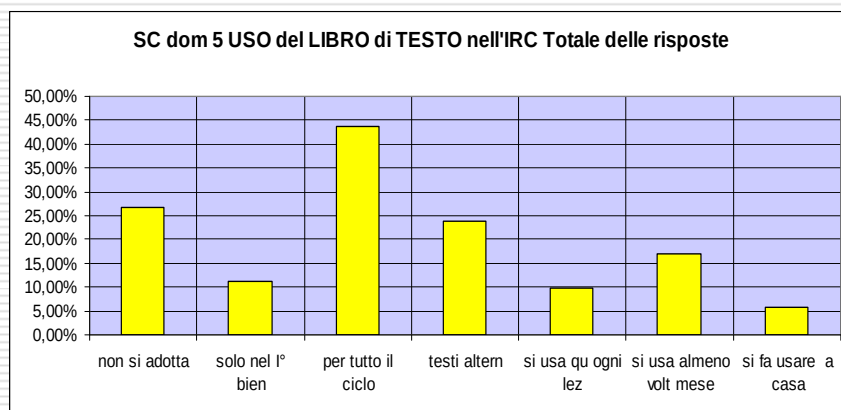
Queste le possibilità di risposta rispetto al **LIBRO di TESTO** nell'IRC:

- ☐ non si adotta il libro di testo per l'IRC
- ☐ si adotta solo nel primo biennio
- ☐ si usa per tutto il ciclo di studi
- ☐ si usano testi alternativi
- ☐ si usa quasi ogni lezione
- ☐ si usa almeno una volta al mese
- ☐ si fa usare a casa

Sul totale delle risposte, quella che ha ottenuto maggiori indicazioni è *l'adozione del libro di testo per tutto il ciclo* (43%circa); poco più del 10% lo usa *solo nel primo biennio*. Quasi un 27% non adotta alcun libro di testo, mentre un 24% utilizza testi alternativi. Tra chi lo usa abitualmente prevale la cadenza mensile (*almeno una volta al mese* – 17% circa) rispetto a chi lo usa *quasi ogni lezione* (circa il 10%). Un 6% degli insegnanti sul totale fa *utilizzare anche a casa* il libro di testo di IRC.

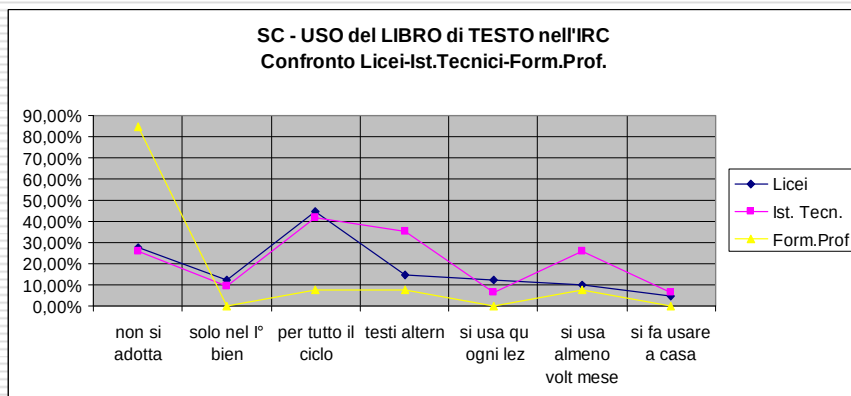
5. Il LIBRO di TESTO nell'IRC

☐ Totale delle risposte



5. Il LIBRO di TESTO nell'IRC

☐ Confronto tra Licei-Ist. Tecnici-Form. Prof.



La percentuale di chi *non adotta il libro* di testo per l'IRC, chi lo *usa per tutto il corso* scolastico, chi lo fa *solo nel primo biennio* e chi usa il libro *quasi ogni lezione* sono praticamente identiche nei **Licei** e negli **Istituti Tecnici**. I dati dei due indirizzi si discostano in tema di *utilizzo di testi alternativi* (14% nei Licei; 37% negli Istituti Tecnici) e nell'uso del libro almeno una volta al mese (27% nei

Tecnici e circa 10% nei Licei). Gli Istituti tecnici esprimono una maggiore percentuale di risposte (9%) rispetto ai Licei (6%) anche per quanto riguarda l'*utilizzo domestico* del libro di testo dell'IRC.

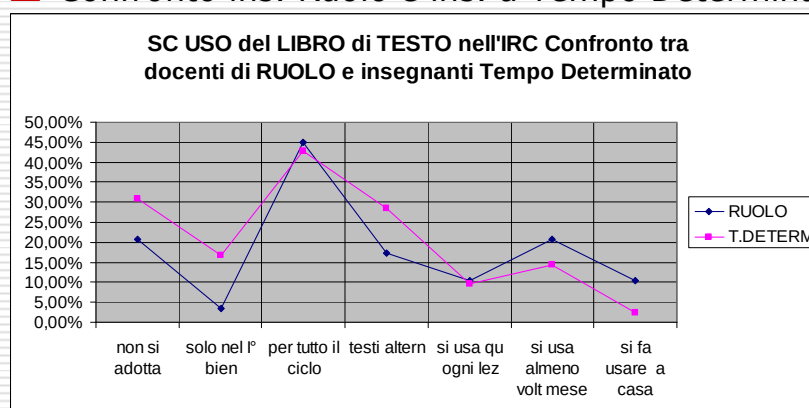
Su questo tema la **Formazione professionale** manifesta una totale diversità. Infatti, sulla base dei dati raccolti parallelamente, risulta che l'84% dei docenti della FP *non adotta* libri di testo. Un 9% *usa testi alternativi*. Per il resto il libro di testo di IRC non sembra rientrare nella didattica di questo particolare indirizzo scolastico e formativo.

Uno sguardo al confronto tra insegnanti di ruolo e docenti a tempo determinato indica (come comprensibile) una minore propensione ad utilizzare il libro di testo da parte dei *docenti a tempo determinato*: nel loro caso *non si adotta* il testo nel 31% delle risposte (contro il 21% dei docenti di ruolo); si preferiscono *testi*

alternativi per il 29 % (contro il 17% dei docenti di ruolo); *non si fa usare il testo a casa* (3% ins. a tempo determinato – 11 % da parte dei docenti di ruolo).

5. IL LIBRO di TESTO nell'IRC

Confronto ins. Ruolo e ins. a Tempo Determinato



6. I Registri e l'IRC

La sesta questione pone l'attenzione sugli strumenti di gestione della classe e degli studenti, anche in riferimento alla valutazione: il registro personale e il registro di classe. Si tratta di risposte singole, che richiedono affermazioni positive o negative riguardo all'utilizzo dei registri: hanno quindi sostanzialmente un *valore quantitativo* riferito a ciascuna specifica domanda.

Queste le domande che attengono al tema generale **I REGISTRI e l'IRC**:

- ☐ si riportano nel registro i nominativi degli avvalentisi
- ☐ si riportano nel registro personale gli elementi di valutazione
- ☐ si riportano nel registro di classe gli argomenti della lezione
- ☐ si usa riportare note disciplinari sul registro di classe
- ☐ si usa il registro elettronico

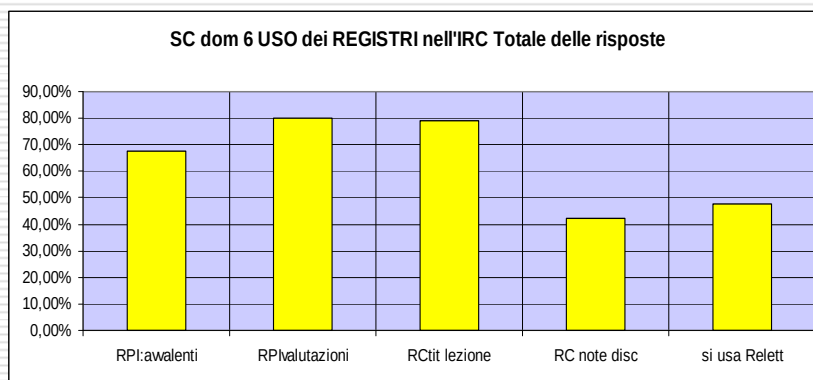
Rispetto alla prima domanda sulla *registrazione dei non avvalentisi*, i docenti per il 69 % dichiarano di avere la *lista degli studenti che si avvalgono* e di riportarla sul registro.

L'80% riporta nel registro personale gli elementi di valutazione. Il titolo della lezione è riportato sul registro di classe nel 79% dei casi. Nel registro di

classe si usa riportare anche *note disciplinari* per il 41%. Infine il Registro elettronico viene utilizzato in quasi la metà (48%) delle scuole in cui sono in servizio i docenti di IRC.

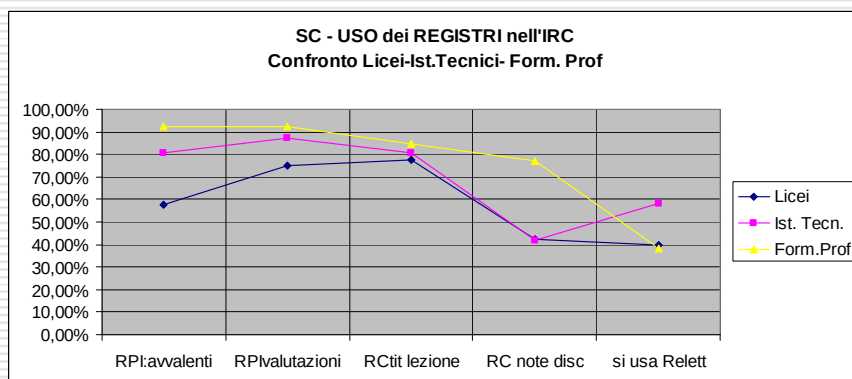
6. I REGISTRI e l'IRC

☐ Totale delle risposte



6. I REGISTRI e l'IRC

☐ Confronto tra Licei-Ist.Tecnici-Form.Prof.



Nel confronto tra i dati scorporati per indirizzo scolastico, sono da rimarcare due differenze interessanti: nei **Licei** i dati degli alunni non avvalentisi sono registrati in misura significativamente minore (59%) rispetto agli **Istituti tecnici** (81%) e *l'uso del registro elettronico* che è presente circa per il 60% nei Tecnici rispetto al 40% dei Licei. La **Formazione professionale**, riportata qui

dalla parallela rilevazione, si connota rispetto agli altri indirizzi degli istituti di istruzione per la registrazione dei *dati degli avvalentisi* (92%) e l'uso del registro di classe per *note disciplinari* (78%).

Lo scorporo dei dati per **rapporto professionale** non risulta significativo.

7. Le Udienze e l'IRC

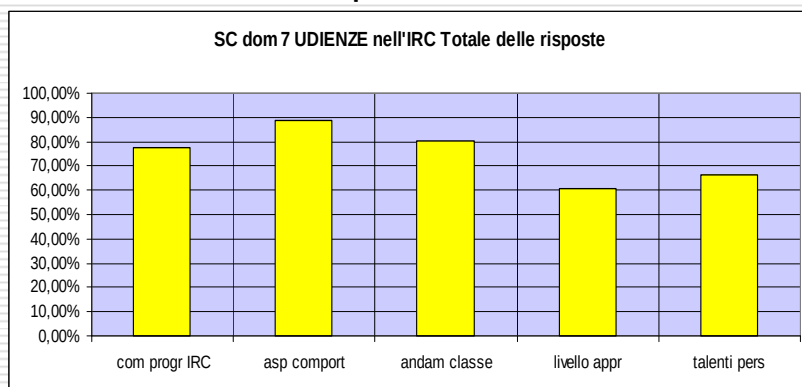
Con il settimo argomento dell'indagine si è cercato di rilevare alcuni aspetti del ruolo dell'IRC con i colloqui con i genitori. Anche qui le richieste riguardavano la presenza o meno degli aspetti considerati che perciò vanno presi nel loro *significato quantitativo* riferito a ciascuna specifica domanda.

Le domande che attengono al tema generale **Le UDIENZE e l'IRC** sono le seguenti:

- ☐ si comunica il programma IRC
- ☐ si segnalano aspetti comportamentali
- ☐ si presenta l'andamento della classe
- ☐ si informa sul livello di apprendimento
- ☐ si indicano talenti personali

7. Le UDIENZE e l'IRC

☐ Totale delle risposte



In base al totale delle risposte risulta che i docenti, durante le udienze, presentano soprattutto gli *aspetti comportamentali* degli studenti (90% delle risposte); a seguire la comunicazione verte sull'*andamento della classe* (81%); si comunicano gli *argomenti del programma* di IRC (78% dei casi); si valutano insieme i talenti

personali dello studente (67%) e infine, ma comunque con una percentuale significativa (61%) si comunica il *livello di apprendimento* dello studente stesso.

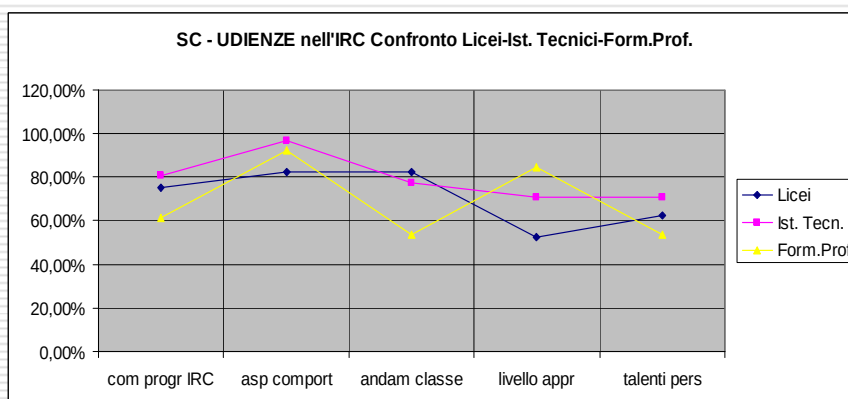
L'analisi comparata tra le risposte dei docenti dei **Licei** e di quelli degli **Istituti tecnici** mette in luce una sostanziale costanza della percentuale di risposte tra i vari items negli IT (tra il 72% e il 98%) mentre nei Licei c'è un importante calo della comunicazione dei *livelli di apprendimento* (53%)

Qualche sorpresa nei risultati della parallela rilevazione nella **Formazione professionale**: nelle udienze rimangono relativamente poco comunicati i *programmi IRC*, *l'andamento della classe* e i *talenti personali* (tra 53% e il 60%) mentre si preferiscono le comunicazioni degli *aspetti comportamentali* (92%) e soprattutto il *livello degli apprendimenti* (83%)

Lo scorporo dei dati per **rapporto professionale** non offre spunti significativi

7. Le UDIENZE e l'IRC

☐ Confronto tra Licei-Ist. Tecnici-Form. Prof.



8. I Consigli di Classe e l'IRC

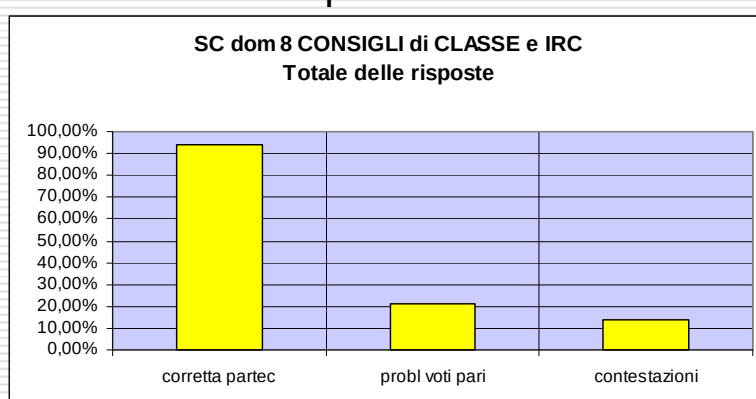
Nel consiglio di classe l'insegnante di religione partecipa con gli stessi diritti e doveri dei colleghi. L'ottavo argomento di questa indagine propone tre quesiti con la richiesta di segnalare per ciascuno la situazione del docente.

Le domande proposte per **I CONSIGLI di CLASSE** e l'IRC sono le seguenti:

- ☐ c'è una partecipazione corretta dell'IRC alle attività del Consiglio di Classe
- ☐ si presentano problemi quando, nella votazione per la promozione, il voto di IRC è determinante
- ☐ si verificano a volte delle contestazioni sulla presenza dell'insegnante di religione nel consiglio di classe

8. I CONSIGLI di CLASSE e l'IRC

☐ Totale delle risposte



Il 93% dei docenti ritiene che la *partecipazione* dell'insegnante di religione cattolica nel consiglio di classe sia improntata a caratteri di *correttezza* della normativa prevista. Qualche volta si verificano *problemi* nel caso di votazione in cui il *voto* dell'insegnante di religione sia *determinante* (lo segnala un 21% dei

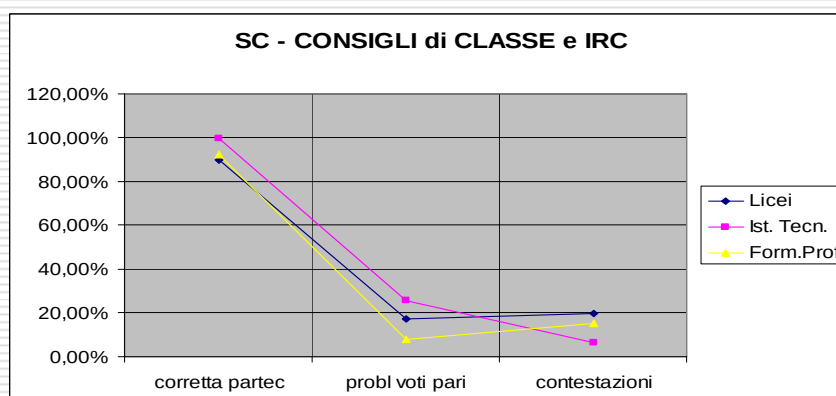
docenti); infine permangono aspetti di contestazioni o polemica nei riguardi dell'IRC in un 12 % dei casi

I dati scorporati per **indirizzo scolastico** o per tipologia di **contratto di lavoro** non forniscono ulteriori particolari spunti di approfondimento.

Si può segnalare eventualmente il fatto che, per i docenti degli Istituti tecnici, il dato della *piena e corretta partecipazione* dell'Istruttore al consiglio di classe raggiunge il 100%.

8. I CONSIGLI di CLASSE e l'IRC

☐ Confronto tra Licei-Ist.Tecnici-Form.Prof.



9. Il Credito Scolastico e l'IRC

L'attribuzione del credito scolastico, negli ultimi tre anni del secondo ciclo, ha una procedura articolata, definita normativamente, che prevede che l'IRC (o l'attività didattica alternativa) partecipi non nella media dei voti, ma all'interno della cosiddetta *banda di oscillazione*. La nona questione che è stata sottoposta ai docenti riguardava appunto questo particolare passaggio della valutazione scolastica, con la richiesta di dichiarare se il voto di IRC veniva considerato o meno (*non si considera mai*), e se sì, come era espresso (con vera e propria *quota numerica*, con *orientamento specifico* non numerico, con *indicazione di massima* nella valutazione generale)

Le domande proposte per **II CREDITO SCOLASTICO** e l'IRC sono le seguenti:

- ☐ il voto di IRC non si considera mai
- ☐ è un orientamento specifico dentro la banda di oscillazione
- ☐ è definito con una quota numerica dentro la banda di oscillazione
- ☐ è una indicazione di massima nella valutazione generale

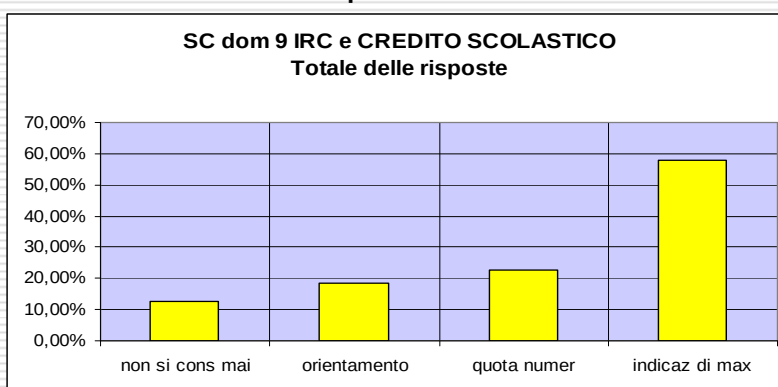
Un 11% dei docenti dichiara che il voto di IRC *non si considera mai* per il credito scolastico. Per i docenti di religione il cui voto partecipa al credito, la maggior parte (circa 58%) esprime in sede di scrutinio una *indicazione di massima* nella valutazione generale; per chi invece opera più coerentemente secondo norma, cioè dentro la banda di oscillazione (complessivamente circa il 40%), il 21% del totale insegnanti attribuisce una *quota numerica*; un altro 19% esprime un *orientamento specifico* non numerico.

Nei dati scorporati per **indirizzo scolastico** è interessante notare che negli **Istituti tecnici** il voto di IRC per il credito scolastico è *sempre* considerato, mentre è solo nei **Licei** che ci sono problemi a questo riguardo (per il 21% *non si considera mai*). Anche l'utilizzo della *quota numerica* per attribuire il credito da parte dell'IRC è molto più presente nei Tecnici (32%) rispetto ai Licei (15%).

Non risultano invece suggerimenti significativi dallo scorporo dei dati per **rapporto professionale** dei docenti.

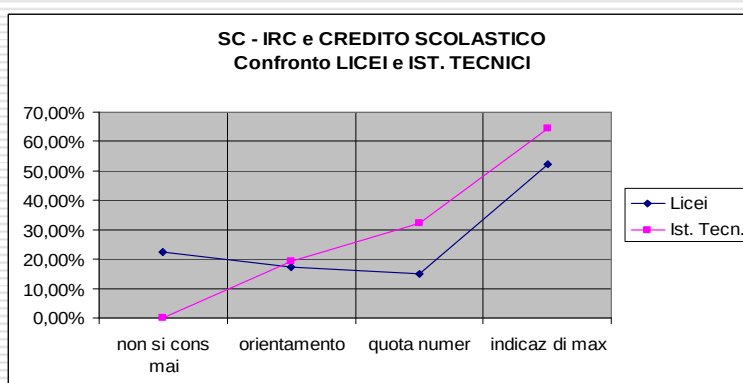
9. Il CREDITO SCOLASTICO e l'IRC

▣ Totale delle risposte



9. Il CREDITO SCOLASTICO e l'IRC

▣ Confronto tra Licei e Ist. Tecnici



B. Linee di tendenza tra tipologie di insegnanti

I dati del sondaggio ci forniscono degli orientamenti da parte dei docenti, sui quali con un po' di forzatura ma nel tentativo di offrire argomenti di discussione, si può provare a tracciare una sorta di profilo dell'insegnante di religione nelle scuole superiori del Trentino a confronto con questi temi della valutazione, per poi tentare di rifrangerlo sulle quattro figure-tipo che abbiamo individuato: l'insegnante nei Licei, negli Istituti tecnici, con contratto di ruolo oppure a tempo determinato.

1. L'insegnante di religione nella scuola superiore e la valutazione

In generale, l'insegnante di religione cattolica nelle scuole superiori del Trentino nella sua valutazione prende complessivamente in considerazione soprattutto la partecipazione degli studenti al dialogo educativo, mentre non considera gli aspetti informali; utilizza principalmente il colloquio e la prova orale per avere gli elementi di valutazione e lascia in secondo piano lo strumento del gioco di ruolo; svolge questa attività valutativa al termine delle sequenze e unità di lavoro, trascurando scadenze a tempi più lunghi.

Tendenzialmente non utilizza molto il quaderno di IRC, ed eventualmente lo fa usare nel primo biennio, preferibilmente come un raccoglitore di schede, da valutare solo in poche occasioni e senza assegnazione di compiti a casa. Adotta invece con maggiore convinzione il libro di testo, per tutto il ciclo di studi, anche se lo usa saltuariamente in classe e meno ancora lo fa usare a casa.

Compila i registri personale ed di classe con buona tempestività e correttezza; ha una occasione su due di usare il registro elettronico. Nei colloqui con i genitori preferisce soffermarsi sugli aspetti di comportamento dello studente e della classe in cui è inserito, mentre rimane più disattento a comunicare il livello degli apprendimenti raggiunti.

Nei consigli di classe è generalmente considerato, anche se qualche volta sorgono problemi interpretativi sull'IRC o aspetti di contestazione. Per l'attribuzione del credito scolastico, la sua partecipazione al consiglio per la valutazione dello studente si esprime con una indicazione di massima; in qualche caso si presenta la volontà di escluderlo dalla assegnazione del punteggio per il credito.

2. L'insegnante di religione nei Licei e la valutazione

L'insegnante di religione cattolica nei Licei tende a valutare principalmente gli apprendimenti degli studenti, e preferisce farlo con una verifica orale che svolge principalmente durante la lezione stessa. Fa utilizzare abbastanza frequentemente il quaderno agli studenti, che verifica e valuta saltuariamente. Adotta generalmente il libro di testo, per tutto il ciclo di studi; usa poco testi alternativi. Segnala qualche difficoltà a reperire i dati degli alunni non avvalentisi da trascrivere sul registro; l'utilizzo dei vari registri avviene con procedure consolidate. Nei colloqui con i genitori si sofferma soprattutto sulla descrizione dei comportamenti, della classe e dello studente, lasciando in secondo piano la comunicazione del livello degli apprendimenti. Partecipa ai consigli di classe in forma generalmente corretta e propositiva, anche se deve non raramente affrontare discussioni e contestazioni che riguardano la presenza dell'IRC nella scuola. Questa situazione di difficoltà si riscontra anche nella possibilità di partecipare alla

assegnazione del credito scolastico di IRC, per la quale si sente a volte escluso o deve spesso limitarsi ad indicazioni di massima.

3. L'insegnante di religione negli Istituti Tecnici e la valutazione

L'insegnante di religione cattolica negli Istituti tecnici valuta soprattutto l'interesse degli studenti, rilevato soprattutto con prove orali o, a volte, con un test/questionario; concentra le forme di verifica al termine dell'unità di lavoro. Richiede poco l'utilizzo del quaderno agli studenti, limitandosi per lo più al primo biennio. Pur adottando abbastanza ampiamente il libro di testo, dimostra interesse all'uso di testi alternativi. E' molto tempestivo nel raccogliere nel registro i dati degli alunni non avvalentisi; sa utilizzare con procedure consolidate i vari registri personali e di classe. Nei colloqui con i genitori privilegia la valutazione degli aspetti comportamentali dello studente, ma presta particolare attenzione alla comunicazione del programma di IRC. Si sente pienamente partecipe delle attività dei consigli di classe; ed eventuali discussioni e contestazioni in quella sede che riguardano la presenza dell'IRC nella scuola sono rare o ridotte al minimo. La stessa possibilità di partecipare alla assegnazione del credito scolastico di IRC non è messa in discussione: si svolge principalmente con indicazioni di massima, ma viene spesso definita anche con una quota numerica che il voto di IRC assume nella banda di oscillazione.

4. L'insegnante di religione di Ruolo e la valutazione

L'insegnante di religione cattolica con contratto a tempo indeterminato (ruolo) tende a usare non frequentemente il momento valutativo, e a distribuirlo prima sugli apprendimenti e poi sull'interesse; alla preferenza per il colloquio orale aggiunge anche, qualche volta, un test/questionario o valutazioni di gruppo..

Generalmente fa utilizzare abbastanza il quaderno agli studenti, soprattutto per appunti, di tanto in tanto valutandolo, senza mai assegnare compiti a casa. Tende a far adottare molto il libro di testo, per tutto il ciclo scolastico, e a usarlo abbastanza in classe, senza ricorrere a testi alternativi.

Per le altre voci del sondaggio il comportamento è in linea con la media generale dei docenti.

5. L'insegnante di religione a Tempo Determinato e la valutazione

L'insegnante di religione cattolica con contratto a tempo determinato ha una certa propensione ad intensificare il numero dei momenti valutativi, polarizzandoli sugli apprendimenti e sull'interesse partecipato; la prova orale è quella che preferisce, fa anche qualche timido tentativo per valutare tramite il gioco di ruolo. Richiede abitualmente agli studenti di usare un quaderno, che organizza come raccoglitore di materiali e soprattutto nel primo biennio delle superiori. Per quanto riguarda il libro di testo, lo fa adottare in maniera non sistematica, e lo usa in forma sporadica; preferisce utilizzare testi alternativi.

Per le altre voci del sondaggio il comportamento è in linea con la media generale dei docenti.

C. Alcune riflessioni di sintesi: riVALUTARE l'IRC

Si è voluto fare questo primo sondaggio sul tema della valutazione dell'IRC nelle scuole superiori, con la consapevolezza che si tratta di un argomento delicato dal punto di vista didattico, che costituisce senza dubbio una delle grandi difficoltà di gestione dell'insegnamento da parte dei docenti. Infatti, generalmente, pur nel quadro normativo che assegna al collegio docenti alcuni specifici compiti di coordinamento² si presentano due estremi nella pratica di scuola, di cui gli insegnanti di religione hanno spesso esperienza a confronto con colleghi nelle diverse situazioni: da un estremo la valutazione tassonomica, basata su criteri e indicatori particolareggiati predefiniti e possibilmente su prove oggettive non falsificabili, in cui lo studente è sottoposto alla prova come dimostrazione dei suoi dettagliati apprendimenti "da sforzo"; nell'altro estremo una valutazione come impressione generale, "irenica", che mette insieme spunti e sollecitazioni di vario genere (atteggiamenti, interventi, espressioni...dello studente) per trarne un giudizio complessivo da parte dell'insegnante, molto contrassegnato dalla soggettività stessa del docente e dalle sue sensibilità.

Ora, i richiamati vincoli legislativi sulla gestione dell'IRC – unica disciplina in cui è prevista la scelta di avvalersi, unica materia che non è materia d'esame, che ha una sua particolarità nell'attribuzione del credito.... – e le condizioni di esercizio del docente di religione cattolica nelle superiori – numero di classi (15 e più) e di alunni (anche 300 e più) da incontrare in settimana, poco tempo trascorso in ciascuna classe (1 ora in settimana, meno di 30 ore all'anno), corrispondenti alti numeri per colloqui con i genitori e rapporti con i colleghi,... – obbligano ancora di più il docente di religione a dotarsi di uno strumentario valutativo non invasivo, formativo e adattabile alle varie situazioni della classe e degli studenti.

Dalla raccolta e tabulazione delle risposte a questa indagine si possono trarre alcuni spunti di riflessione, da condividere in primo luogo con gli insegnanti stessi, per promuovere il possibile miglioramento della qualità della valutazione, e quindi dello stesso insegnamento, nell'IRC.

Con il riconoscimento dei margini di errore e fraintendimento che questa rilevazione può avere, proviamo qui a estrarre dai dati alcune linee di prospettiva per proporre orientamenti per azioni in classe.

1. Riguardo al COSA

Il regolamento provinciale, all'art. 2 comma 1, precisa che l'**oggetto** della valutazione si può rivolgere a: "il *processo di apprendimento*, la *capacità relazionale* e i *risultati raggiunti in*

2 Funzioni del collegio dei docenti in merito alla valutazione degli studenti

1. In conformità a quanto previsto dall'articolo 2, e per assicurare coerenza, trasparenza ed equità nelle procedure e nelle decisioni dei singoli docenti e dei consigli di classe, il collegio docenti definisce:

a) la ripartizione dell'anno scolastico ai fini della valutazione periodica, fermo restando l'obbligo di formalizzazione della stessa almeno una volta durante l'anno scolastico;

b) i criteri generali da seguire per lo svolgimento della valutazione periodica ed annuale ai fini dell'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato;

c) le indicazioni in merito al numero minimo e alle diverse tipologie di prove di verifica; in particolare definisce modalità e strumenti idonei a raccogliere gli elementi utili per la valutazione e la certificazione delle competenze;

d) i criteri per l'attribuzione dei giudizi sintetici nel primo ciclo e dei voti numerici nel secondo ciclo;

Regolamento di valutazione, 15

relazione alle conoscenze, alle abilità e alle competenze previste dai piani di studio dell'istituzione scolastica"

- Se noi, (pur consapevoli dell'approssimazione) facciamo corrispondere a *processo di apprendimento* il criterio di *partecipazione* della prima domanda, vediamo che un *terzo dei docenti* lo considera l'oggetto principale della propria valutazione; questo avviene in misura maggiore nei Licei rispetto agli Istituti Tecnici e in misura molto maggiore da parte dei docenti a tempo determinato rispetto ai colleghi di ruolo.

- Ai temi dell'*interesse* e della *disponibilità* della prima domanda si potrebbe approssimare la *capacità relazionale* prevista dal regolamento³;

In questa prospettiva ben più della metà degli insegnanti concentra la sua primaria attenzione valutativa su questi aspetti dell'*interesse* e *disponibilità*. Sono gli Istituti Tecnici a privilegiarli in maniera significativa rispetto ai Licei, e così i docenti a tempo determinato li segnalano come prioritari molto più di quelli di ruolo.

- La preferenza per gli *apprendimenti* della prima domanda può corrispondere a *i risultati raggiunti in relazione alle conoscenze, alle abilità e alle competenze previste dai piani di studio dell'istituzione scolastica* previsti dal regolamento

Quasi la metà delle risposte degli insegnanti scelgono gli *apprendimenti* come preferenza nella valutazione; ciò vale soprattutto per i Licei e per i docenti a tempo determinato.

Cosa valutare nell'IRC: azioni di consolidamento e innovazione

a. identificare un *personale orientamento valutativo* dell'IRC che tenga presente, in percentuale e nella concreta attività di classe, i tre ambiti indicati dal regolamento.

b. adattare l'orientamento, con *criteri di flessibilità*, in relazione all'indirizzo scolastico, alla tradizione valutativa dell'istituto, alle specificità della classe (colleghi, studenti...)

c. in relazione agli *apprendimenti*, identificare gli esiti essenziali di IRC previsti al termine del biennio e del quinto anno del Secondo Ciclo, in termini di conoscenze, abilità e competenze, in connessione con i Piano di studio dell'Istituto e la programmazione personale

d. in relazione alla *capacità relazionale* definire, in accordo con gli altri docenti della classe e dell'istituto, criteri minimi comuni di osservazione e valutazione⁴

e. in relazione ai *processi di apprendimento*, predisporre schede essenziali di osservazione e rilevazione

2. Riguardo al COME

Evidentemente, all'interno del quadro delineato, COME valutare nell'IRC risulta la questione più ostica da svolgere, date le particolari condizioni d'esercizio. Non c'è dubbio che le resistenze, le difficoltà e i limiti strutturali possono rendere vane anche le migliori intenzioni. Va ricordato però che la valutazione non interessa principalmente alla scuola, ma serve - tra l'altro - ad *"orientare e sostenere lo studente nel proprio processo di apprendimento lungo l'intero*

³ a) *"capacità relazionale"*: capacità dello studente di assumere, nell'ambito dell'attività scolastica, comportamenti corretti e responsabili nel rispetto delle regole, delle persone e delle cose, nonché di partecipare in modo attivo e costruttivo alla vita della scuola Regolamento provinciale di valutazione 1,2

⁴ 3. La valutazione della capacità relazionale ha funzione educativa e formativa, non influisce sulla valutazione degli apprendimenti e non condiziona da sola l'ammissione alla classe successiva o all'esame di stato. Regolamento provinciale di valutazione 6,3

percorso d'istruzione al fine di responsabilizzarlo rispetto ai traguardi previsti" (Regolamento. Valutazione 2,2,a) ed è indispensabile per l'insegnante per *"svolgere una funzione regolativa dei processi d'insegnamento al fine di contribuire a migliorare la qualità della didattica"* (Regolamento. Valutazione 2,2,a)

Gli strumenti utilizzati dai docenti per dare la valutazione di IRC, sulla base delle risposte, risultano essere:

- la *prova orale*, per quasi il 60% sul totale dei docenti; si riscontra un dato maggiore nei Licei, rispetto agli Istituti Tecnici, e per i docenti a tempo determinato. E' plausibile pensare che in questa definizione di *prova orale*, gli insegnanti abbiano interpretato non tanto o non solo le interrogazioni individuali o di gruppo, ma anche i confronti, i dibattiti in classe, gli interventi orali durante le lezioni;
- il *test/questionario* è preferito da circa un quinto degli insegnanti, senza sostanziali differenze tra i dati scorporati per indirizzo o per contratto di lavoro. Da segnalare che il *test/questionario* è la tipologia di strumento che raccoglie maggiore consenso come *seconda preferenza*. Anche qui è possibile che siano stati considerati non solo i test valutativi ma anche quelli di espressione di pareri personali;
- la *valutazione di gruppo* si colloca al terzo posto tra le scelte dei docenti (la preferisce uno su sei); è molto più gradita nei Licei (un insegnante su quattro), anche se calcolando la somma delle prime due preferenze espresse, i docenti degli Istituti Tecnici la utilizzano più degli stessi Licei. Questo strumento di valutazione privilegia l'approccio cooperativo all'apprendimento e quindi, se ben utilizzato, può diventare una risorsa funzionale ad un tipo di valutazione coerente con l'impostazione didattica dell'IRC.
- l'*autovalutazione* è lo strumento preferito complessivamente da un insegnante su dieci; è quasi appannaggio esclusivo dei docenti dei Licei. Non è superfluo ricordare che il regolamento di valutazione, all'art. 2, comma 2,b), invita a *"promuovere l'autovalutazione dello studente in termini di consapevolezza dei risultati raggiunti e delle proprie capacità."*;
- per quanto riguarda la *verifica scritta*, sul totale delle risposte, è un insegnante su 12 che la utilizza come principale strumento di valutazione; è sempre un insegnante dei Licei. Questo strumento, forse quello più tradizionale presente nella scuola, sembra venir utilizzato dagli insegnanti di religione solamente quando è parte "naturale" della vita scolastica dell'istituto;
- il *gioco di ruolo* è preferito solo da un insegnante su venti; è sostanzialmente sempre un insegnante degli Istituti tecnici. Questa modalità di valutazione, che attraverso la simulazione di situazioni reali impegna lo studente ad una interpretazione motivata e ragionata, è quella che più sembra avvicinarsi alla padronanza di conoscenze e abilità in vista delle competenze⁵;
- per la *valutazione data tramite il quaderno* dello studente, il dato di scelta (minimo, 4%) è anche condizionato dall'effettivo uso del quaderno sull'universo degli studenti dell'IRC (si rinvia per questo alla domanda n. 4).

Come valutare nell'IRC: azioni di consolidamento e innovazione

- a. raccogliere un personale repertorio diversificato di *strumenti di valutazione* dell'IRC, che abbiano le caratteristiche di essere agili e sintetici, fattibili, versatili, modificabili, proattivi.
- b. limitare allo stretto necessario l'eventuale utilizzo di *prove oggettive* o di *interrogazioni individuali*, sempre in coerenza con la prassi dell'istituto, eventualmente favorendone la partecipazione cooperativa o la forma del concorso tra gruppi di studenti.

⁵ c) "competenza": comprovata capacità di utilizzare, in modo responsabile e autonomo, conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazioni di studio e in esperienze formative. *Regolamento provinciale di valutazione 1,2*

- c. favorire l'utilizzo sistematico di strumenti di *autovalutazione* dello studente, di valutazione dei *processi di apprendimento personali e di classe*, e di strumenti funzionali alla *proposta motivata* di sviluppi e iniziative di apprendimento
- d. incentivare l'utilizzo di *mediatori analogici* quali il gioco di ruolo o di compito in funzione di valutazione formativa, per la loro capacità di espressione di conoscenze e abilità acquisite messe in atto in situazione

3. Riguardo al **QUANDO**

I tempi e le scadenze della valutazione, in una situazione di risorsa scarsa di tempo quale l'IRC, devono trovare momenti limitati ma significativi, con la consapevolezza che *"la valutazione dello studente è parte integrante del processo d'insegnamento-apprendimento"* (Regolamento Valutazione 2,2).

Il quadro normativo di riferimento ricorda che *"La valutazione dello studente è periodica, con formalizzazione almeno una volta durante l'anno scolastico e comunque secondo la ripartizione dell'anno scolastico definita ai sensi dell'articolo 15, comma 1, lettera a), e annuale, alla fine di ogni anno scolastico.* (Regolamento di Valutazione 6,1)

- Nella parte riguardante la valutazione didattica, cioè quella che si riferisce ai tempi più brevi dell'intervento in classe, (*nella lezione, nelle fasi di lavoro, al termine dell'Unità di lavoro*), si sono concentrate le maggiori percentuali di risposta dei docenti. Infatti le indicazioni espresse da quasi tre insegnanti su cinque si riferiscono alla valutazione effettuata *durante la lezione* (53%), con dati più alti nei Licei, e quella svolta a fine Unità di lavoro (56%), questa con dati maggiori negli Istituti tecnici. Un insegnante su quattro svolge attività di valutazione anche durante le *fasi di lavoro*.

- Per quanto riguarda invece la valutazione a tempi più lunghi, con cadenze corrispondenti ai momenti della certificazione formale della scuola, solo il riferimento alla *fine del quadrimestre* è indicato come momento per la valutazione da due insegnanti su cinque; praticamente assente invece un momento valutativo *a fine biennio* oppure *al termine del grado scolastico*, quando la normativa richiede venga svolta la certificazione delle competenze⁶

Quando valutare nell'IRC: azioni di consolidamento e innovazione:

- a. promuovere varie attività di valutazione, con attenzione alla *didattica breve*, da parte dei diversi soggetti coinvolti in *ciascun momento strategico* dell'apprendimento e della vita scolastica;
- b. individuare elementi valutativi per ciascun studente sui tre obiettivi della valutazione almeno *ogni due-tre sequenze di lavoro* (lezioni/fasi/unità), per averne a disposizione un congruo numero al momento dello scrutinio
- c. incentivare la *valutazione a tempi lunghi*, con almeno un momento di sintesi valutativa generale sul biennio e una sul triennio delle superiori, anche in vista della certificazione delle competenze

⁶ **Certificazione delle competenze nel secondo ciclo** Al termine del primo biennio, conclusivo dell'obbligo d'istruzione, e al termine del secondo ciclo il consiglio di classe certifica le competenze degli studenti avendo a riferimento quanto previsto dai piani di studio provinciali; per la certificazione delle competenze, la Giunta provinciale adotta i modelli da utilizzare nelle istituzioni scolastiche in raccordo con quelli nazionali. Regolamento provinciale di valutazione 9,1

4. Riguardo al **QUADERNO IRC**

Nella parte della rilevazione dedicata ai sussidi didattici, la domanda riguardante l'uso del QUADERNO IRC ha cercato di mettere in evidenza come, in una disciplina così frammentata nei tempi e negli interventi, si possa provare a fornire lo studente di un minimo strumento di memoria didattica di quanto avviene in classe.

- Ne emerge innanzitutto una difficoltà di fondo a far utilizzare il quaderno: un terzo dei docenti *non lo usa mai*; ciò avviene soprattutto negli Istituti Tecnici e, meno evidente come dato ma comunque interessante, tra i docenti di ruolo;
- un altro terzo dei docenti fa utilizzare il quaderno *solo nel primo biennio*, anche qui con una forte accentuazione nell'indirizzo tecnico (più del 50%) e dei docenti a tempo determinato;
- quasi un insegnante su quattro dichiara che *ogni studente ha il suo quaderno*; si tratta soprattutto di insegnanti dei Licei e docenti di ruolo.
- Per un terzo dei docenti, il quaderno ha la forma di un *raccoglitore di schede*, in percentuale sostanzialmente analoga tra indirizzi scolastici e tipologia di rapporto professionale e dei docenti;
- un insegnante su quattro *verifica e valuta il quaderno*, (più nei Licei che nei Tecnici) quindi lo interpreta non solo strumento di documentazione ma anche di lavoro;
- una minima inconsistente *assegna compiti a casa* sul quaderno.

Mi si permetta qui, per qualche ulteriore ragionamento, una piccola digressione. Nella parallela rilevazione presso i docenti di religione cattolica della Formazione professionale, il risultato indica che per sette insegnanti su otto *ogni studente usa il quaderno*, e che circa la metà dei docenti *lo verifica e lo valuta*.

Il quaderno nell'IRC: azioni di consolidamento e innovazione

- a. impostare un *possibile format* del Quaderno IRC dello studente, calibrato sulla concreta situazione scolastica, individuandone le finalità di documentazione minima dell'attività di classe ed eventualmente piste di operatività dello studente in classe e a casa;
- b. definire, in rapporto alla programmazione IRC, le schede, i documenti, le attività –anche di valutazione – che potrebbero essere riportate nel Quaderno IRC su consegna e suggerimento del docente e le possibili piste di sviluppo personale che lo studente potrebbe apportarvi (es. diario personale a temi, poesie, canzoni, testi, immagini, link a clip o siti...)
- c. avviare *l'adozione del Quaderno IRC* a partire dal primo anno, eventualmente con classi sperimentali, per testare le possibilità d'uso e gli effetti sull'apprendimento.
- d. per chi ha competenze specifiche, attivare una sperimentazione di un *Quaderno elettronico dello studente iRC* su web o sito della scuola.

5. Riguardo al **LIBRO di TESTO IRC**

Sempre rispetto al tema dei sussidi didattici si è affrontato con la quinta domanda l'argomento del LIBRO di TESTO IRC. La questione risulta condizionata da più fattori: ad esempio il tipo e le modalità di finanziamento provinciale dei testi del biennio delle superiori, il tetto di spesa previsto dalla normativa nazionale, il dibattito sul senso del libro di testo nella didattica contemporanea, le incalzanti proposte del libro digitale... a cui si aggiungono i vincoli

concordatari del libro di testo IRC e il problematico rapporto di un testo articolato con la frammentarietà delle attività didattiche in classe.

- Attualmente un insegnante su quattro *non propone l'adozione del libro di testo* di IRC, dato riscontrabile con poca variazione sia nei Licei che negli Istituti Tecnici, mentre diventa più sensibile per i docenti a tempo determinato (uno su tre *non lo adotta*);
- due insegnanti su cinque adottano il testo in tutti *i cinque anni del Ciclo* scolastico, uno su dieci lo adotta *solo nel biennio*.
- quasi un docente su quattro utilizza *testi alternativi* al libro di IRC, con una notevole differenza tra i Licei (dove l'uso di *testi alternativi* è del 37%) e Istituti Tecnici (dove si usano solo per il 14%) e una significativa varianza tra i docenti a tempo determinato (usano *testi alternativi* il 31%) e docenti di ruolo (li usano il 21%).
- Chi usa il libro di testo IRC lo fa utilizzare dagli studenti in classe *almeno una volta la mese* per un insegnante su sette del totale; uno su dieci lo usa *quasi ogni lezione*. Pochissimi insegnanti, soprattutto dei Licei, lo fanno *utilizzare a casa*.

Il libro di testo e l'IRC: azioni di consolidamento e innovazione:

- a. analizzare le condizioni che rendono opportuna o meno *l'adozione del libro di testo IRC* in rapporto alla situazione di esercizio, considerando che la attuale normativa permette la partecipazione anche dell'IRC alla proposta finanziata del libro di testo nel biennio;
- b. prendere in esame *le varie edizioni dei libri di testo* proposti, anche sulla base dell'analisi del punto precedente, per stilare una lista ordinata per gradimento dei testi adottabili nella scuola di insegnamento, con attenzione ad eventuali adozioni pregresse
- e. concordare con i colleghi dell'istituto il comportamento da tenere in merito:
 - nel caso di *adozione*, secondo le disposizioni di legge, procedere in accordo alla proposta motivata, facendola seguire da un utilizzo del testo nella pratica didattica;
 - nel caso di *non adozione*, esplorare possibili vie di testi alternativi o altri sussidi didattici a supporto delle attività di insegnamento/apprendimento.

6. Riguardo ai REGISTRI e l'IRC

Il Registro personale dell'insegnante, il Registro di classe e l'eventuale Registro elettronico sono i documenti formali che attestano l'organizzazione e andamento delle attività didattiche e la valutazione degli studenti e la comunicano formalmente agli organi di valutazione. Al di là del fondamentale aspetto burocratico, risultano strumenti indispensabili per tenere la memoria dello sviluppo delle proposte e dei processi educativi, delle relazioni di classe, degli esiti degli apprendimenti. In questo senso l'insegnante di religione cattolica deve trovare nella puntuale, corretta e produttiva compilazione dei registri (ma anche dei verbali collegiali) un punto di attenzione.

- Sul *registro personale* del docente i nomi degli *studenti avvalentisi* sono indicati tempestivamente da quasi due insegnanti su tre (nei Tecnici più che nei Licei); quattro insegnanti su cinque trascrivono puntualmente *le valutazioni* degli studenti
- Quattro insegnanti su cinque utilizzano il *registro di classe* per segnare il *titolo della lezione*; due su cinque riportano l'uso del registro di classe per *note disciplinari*.
- Quasi un docente su due usa il *Registro elettronico*, (più negli Istituti Tecnici che nei Licei), strumento che ancora non è diffuso in tutte le scuole ma che lo diverrà ben presto per disposizione di legge.

I registri e l'IRC: azioni di consolidamento e innovazione:

- a. considerare il *Registro personale dell'insegnante* nelle sue funzioni; trascrivere il congruo numero di valutazioni degli studenti rispetto ai tre ambiti di valutazione previsti dal regolamento (processi di apprendimento; capacità relazionale; risultati di apprendimento);
- b. trascrivere i voti⁷ delle attività di valutazione nel Registro personale, con l'avvertenza di motivare con esigenze straordinarie l'eventualità di assegnare voti non sufficienti e la attenzione di inserire una legenda per segni o riferimenti non numerici presenti sul registro;
- c. indicare sul *Registro di classe* i titoli delle lezioni in coerenza con la programmazione IRC; l'eventuale assegnazione di note (anche in positivo) va applicata dopo un confronto collegiale con i docenti della classe circa criteri e motivazioni dell'uso delle annotazioni sul registro;
- d. va incentivata e accompagnata la partecipazione anche dell'IRC al *Registro elettronico*, come strumento di comunicazione tempestiva e trasparente delle attività di valutazione che si svolgono nella scuola.

7. Riguardo alle UDIENZE e l'IRC

Nel compito fondamentale di comunicazione della valutazione, un ruolo decisivo riguarda anche il rapporto con le famiglie degli studenti, che sono parte integrante anche del sistema di istruzione e formazione provinciale. Tra le finalità della valutazione c'è infatti anche il compito di *"informare la famiglia e lo studente sui risultati raggiunti"* (Regolamento di Valutazione 2,2.d). In questa indagine ci si è limitati a sondare la comunicazione alle famiglie tramite i colloqui con i genitori.

- Nelle udienze con i genitori, i docenti descrivono soprattutto gli *aspetti comportamentali* dello studente (nove insegnanti su dieci), inserendo la valutazione *nell'andamento generale della classe* (risposta scelta da otto insegnanti su dieci sul totale, soprattutto negli Istituti Tecnici);
- a seguire, tre insegnanti su quattro comunicano il *programma di IRC* che viene svolto; tre insegnanti su cinque si soffermano sul *livello degli apprendimenti*;
- una certa attenzione (due insegnanti su tre) è prestata a descrivere aspetti relativi alle inclinazioni e ai *talenti personali* dello studente, in chiave di orientamento scolastico.

Le udienze e l'IRC: azioni di consolidamento e innovazione:

- a. interloquire durante le udienze e nelle altre occasioni informali con i genitori rilevando *bisogni informativi* da parte loro, ma riportandoli al quadro operativo e scolastico delle attività di IRC con i suoi vincoli e potenzialità
- b. chiarire i contorni educativi e didattici dell'insegnamento, utilizzando la comunicazione del *programma* (temi argomenti, attività....) per segnalare il ruolo dell'IRC nell'acquisizione di competenze specifiche e di cittadinanza
- c. consolidare gli aspetti relativi al *profilo educativo* della comunicazione della valutazione ai genitori, sia sul versante della maturazione della personalità tramite gli apprendimenti che le dinamiche utili ai fini dell'orientamento personale

⁷ Gli esiti della valutazione degli apprendimenti, compreso l'insegnamento della religione cattolica, nonché della capacità relazionale sono espressi con voti numerici definiti in decimi; nel documento di valutazione la votazione più bassa è espressa con il numero quattro. Regolamento di valutazione 15,2

8. Riguardo al **CONSIGLIO di CLASSE e IRC**

La presenza dell'insegnante di religione cattolica in alcuni momenti determinanti per la valutazione degli studenti non ha sempre avuto un pacifico riconoscimento, più nei fatti che nella normativa. In questa indagine si è provato a sentire gli insegnanti sui temi della partecipazione al Consiglio di classe e sulla attribuzione del credito scolastico.

Il Consiglio di classe, dentro cui il docente di religione cattolica ha – per gli studenti che si avvalgono dell'IRC - gli stessi diritti e doveri dei colleghi⁸, è l'organo collegiale deputato alla valutazione⁹.

- nella percezione degli insegnanti, per più di nove su dieci l'IRC ha una *piena e corretta partecipazione* alle attività del consiglio di classe; per i docenti degli Istituti tecnici il dato arriva al 100% delle risposte.

- un insegnante su otto segnala la presenza di *contestazioni* nei confronti dell'IRC in sede di consiglio di classe; il fatto si presenta soprattutto nei Licei

- per un insegnante su cinque è da rilevare il problema della gestione della promozione o bocciatura nel caso in cui il voto dell'insegnante di religione sia determinante¹⁰, connesso con la problematica interpretativa della revisione dell'Intesa nazionale, che non ha chiarito fino in fondo il ruolo del voto dell'insegnante di religione in questa fattispecie.

I Consigli di classe e l'IRC: azioni di consolidamento e innovazione:

a. considerare il *consiglio di classe* come l'unico strumento collegiale di valutazione sia nella sua fase regolativa, sia nel suo compito di scrutinio, partecipandovi il più possibile, pur nei complesse condizioni di esercizio, in forma preparata e reponsabile

b. accompagnare il processo valutativo del consiglio di classe, assumendo criteri comuni di valutazione tra diversi consigli, anche nel rispetto di quanto previsto dal collegio docenti, e assumendo posizioni motivate e produttive per lo studente anche in presenza di confronti tesi tra colleghi, contestazioni reciproche o polemiche nei riguardi dell'IRC.

d. favorire, nel caso di voto determinante dell'IRC in sede di scrutinio, le possibilità di rivedere la decisione collegiale nel senso di approfondire l'orientamento generale del consiglio e considerare l'eventuale voto "preponderante" del presidente in caso di parità.

⁸ Ai sensi delle norme concordatarie, delle conseguenti intese e dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Trento), i docenti di religione cattolica fanno parte del consiglio di classe per la valutazione periodica e annuale nonché per la definizione del credito scolastico degli studenti che si avvalgono di tale insegnamento. Regolamento di Valutazione 15,4

⁹ Il consiglio di classe, attraverso un costante monitoraggio dei processi di apprendimento, ha il compito di valutare gli apprendimenti e la capacità relazionale dello studente. Ferma restando la competenza di ogni singolo docente, la valutazione, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, della legge provinciale sulla scuola, spetta al consiglio di classe presieduto dal dirigente dell'istituzione scolastica, o da un docente da lui delegato. La valutazione delle singole discipline spetta al consiglio di classe su motivata proposta del docente della disciplina, tenuto conto di quanto definito dal collegio dei docenti ai sensi del comma 1. Regolamento di Valutazione 15,2

¹⁰ Nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale. DPR 751/85 Intesa tra MPI e CEI sull'IRC, 2.7

9. Riguardo al **CREDITO SCOLASTICO** e IRC

Il credito scolastico, introdotto con la riforma dell'esame di stato, intende valorizzare gli esiti degli apprendimenti negli ultimi tre anni della scuola superiore. E' regolato da una normativa articolata¹¹, che conferma la presenza dell'IRC nella banda di oscillazione per l'attribuzione del credito scolastico.

- un insegnante su otto dichiara che l'IRC *non si considera in nessun modo* per l'attribuzione del credito; la cosa è totalmente determinata dagli insegnanti dei Licei, mentre i docenti degli Istituti Tecnici dichiarano che il voto di IRC è sempre considerato;
- per quasi tre docenti su cinque la partecipazione dell'IRC alla attribuzione del credito avviene con una *indicazione di massima* nel contesto della discussione generale del consiglio di classe sul tema, una sorta di parere non formale ma considerato nella definizione globale del credito scolastico;
- per i due docenti su cinque che intervengono invece nella definizione del limite superiore o inferiore della banda di oscillazione, secondo normativa, la procedura avviene principalmente con l'espressione di una *quota numerica* (il 21% per cento del totale dei docenti), con un maggiore utilizzo della quota numerica da parte degli Istituti tecnici (uno su tre insegnanti del totale), probabilmente per anche per il meccanismo più matematico di attribuzione dei crediti, rispetto ai Licei dove la utilizzano un insegnante su sette. L'uso di un *orientamento specifico*, cioè un parere vincolante dell'IRC in fase di attribuzione del punteggio di banda, è praticato da circa un insegnante su cinque, senza distinzioni tra diversi indirizzi scolastici.

Il Credito scolastico e l'IRC: azioni di consolidamento e innovazione:

- a. gestire con competenza la *normativa* riguardo all'attribuzione del credito scolastico, sia negli aspetti generali che in quelli specifici riguardanti l'IRC;
- b. favorire l'inserimento del tema del credito scolastico in sede di scrutinio nel processo complessivo di valutazione dello studente, valutando le *forme di intervento dell'IRC nella banda* (quota numerica del voto oppure orientamento specifico) in relazione alla impostazione prevista dall'istituto

¹¹ **Il credito scolastico nel secondo ciclo**

1. Ai fini dell'attribuzione allo studente del credito scolastico previsto dalla normativa statale vigente, il consiglio di classe, per il calcolo della media dei voti, utilizza anche il voto relativo alla capacità relazionale. Ai sensi della normativa statale vigente, nell'ambito della banda di oscillazione prevista dalla tabella per l'attribuzione del credito scolastico, il consiglio di classe tiene conto del voto relativo alla valutazione dell'insegnamento della religione cattolica o dell'attività didattica alternativa, unitamente agli altri elementi valutabili.

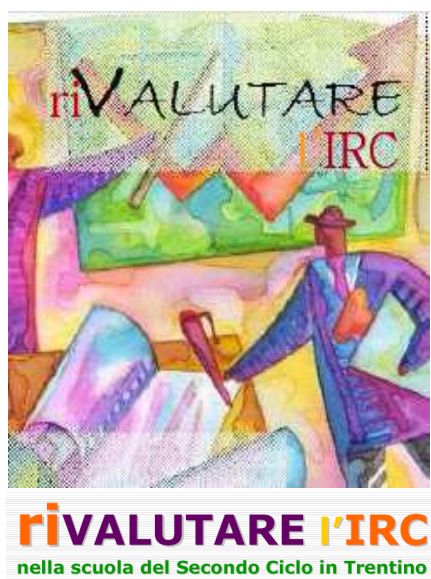
2. Al termine del terzo e del quarto anno, allo studente ammesso alla classe successiva con carenze il consiglio di classe attribuisce il credito scolastico nel punteggio minimo all'interno della banda di oscillazione allo stesso assegnata; se lo studente al termine dei corsi di recupero organizzati all'inizio dell'anno scolastico successivo consegue voti positivi in tutte le verifiche svolte, il consiglio di classe può motivatamente integrare il credito scolastico all'interno della banda di oscillazione.

3. Al termine del quinto anno, allo studente ammesso all'esame di stato con una valutazione complessivamente sufficiente e che abbia riportato anche una valutazione di almeno sei decimi nella capacità relazionale, il consiglio di classe attribuisce comunque il credito scolastico nel punteggio minimo previsto dalla normativa statale vigente per i casi in cui la media dei voti sia pari a sei. Regolamento di valutazione 10

1. *L'ora di religione a scuola è un'esperienza di rapporto interpersonale, per quanto possibile positiva sia sul piano **della relazione** che su quello **dell'apprendimento**, una occasione di crescita educativa e culturale, fatta di conoscenze e abilità da acquisire, nel rispetto del profilo scolastico della disciplina, del progetto educativo d'istituto e considerando il principio di significatività per gli studenti dell'azione didattica.*
2. *La **possibilità di scelta** dell'ora di religione, (nella consapevolezza delle molteplici e spesso non controllabili variabili che su questo intervengono) comporta un'attenzione specifica ad approfondire, in modo diretto ed indiretto, motivazioni e opportunità della partecipazione all'ora di religione, favorendo una atmosfera didattica responsabile, produttiva e serena.*
3. *Il docente e lo studente sono entrambi, e insieme - pur con ruoli e compiti diversi - protagonisti del percorso di lavoro didattico in classe. Per questo è importante procedere, all'inizio del ciclo scolastico e di ciascun anno, a formulare un **contratto formativo** che specifichi i rispettivi impegni di partecipazione all'attività scolastica ed i criteri di sviluppo dell'insegnamento, comprese le modalità di valutazione.*
4. *La valutazione ha la funzione fondamentale di **misurare per promuovere l'apprendimento** in vista delle competenze, e contestualmente di offrire informazioni utili a **regolare** l'insegnamento.*
5. *L'atto valutativo va concentrato sull'azione di insegnamento/apprendimento e distribuito sulle variabili che in essa hanno rilievo e non va **mai** gestito, anche implicitamente, come giudizio sulla persona o strumento **sanzionatorio**.*
6. *Le modalità e i criteri valutativi vanno definiti e gestiti in modo il più possibile **omogeneo ed equo**, concordato e condiviso tra docenti di Religione almeno del medesimo Istituto e, ove possibile, anche tra Istituti diversi. In considerazione di quanto previsto dal nuovo Regolamento provinciale sulla valutazione va adeguatamente tenuto conto del ruolo del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe rispetto alla individuazione di **criteri generali e specifici** riguardanti la valutazione.*
7. *Modalità di verifica e criteri valutativi vanno anche puntualmente **comunicati** agli studenti e alle famiglie, considerando la trasparenza e la motivazione come elementi fondamentali nel dialogo educativo e nella qualità della didattica*
8. *Nel gestire la valutazione va attentamente considerata la **"tradizione valutativa"** della classe e della scuola in cui viene esercitata, ed eventuali modifiche vanno applicate dopo accurata analisi e con decisione comune, in modo graduale e progressivo, ricordando che, in ogni caso, anche per Religione cattolica il docente propone il voto ma spetta al consiglio di classe assegnarlo formalmente.*
9. *Vanno ben chiariti, secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento provinciale sulla valutazione, il rapporto e la distinzione tra **valutazione degli apprendimenti** e **valutazione della capacità relazionale**.*
10. *Nel Secondo ciclo, in riferimento alla espressione della valutazione degli apprendimenti con **voti numerici**, un indirizzo di massima è quello di utilizzare la gamma dal 6 al 10; limitando il 6 ai soli risultati di apprendimento di conoscenze/abilità *decisamente minimo*; i voti 7 – 8 – 9 sono da attribuire a risultati di apprendimento (medi, buoni, molto buoni) e il 10 ad *eccellenze (che possono anche essere diffuse)* secondo criteri esplicitati e in riferimento alle attese di conoscenze/abilità da raggiungere dichiarate nella programmazione di partenza, considerando i Piani di Studio Provinciali che possono dare indicazioni sugli standard in uscita (Primo Ciclo, 1° Biennio SSSG, 2° Biennio SSSG, Ultimo anno SSSG). Eventuali voti insufficienti sono da considerare assolute eccezioni e vanno assegnati con un'aggiunta di motivazione allo studente, alle famiglie e ai colleghi, in una prospettiva di equità e di miglioramento.*
11. *Nella espressione del voto sui risultati di apprendimento di conoscenze/abilità possono naturalmente influire anche aspetti **metacognitivi**, (tra i quali la curiosità e lo spirito di ricerca, la quantità e qualità della partecipazione, la serietà e responsabilità nel lavoro...) ma **non in modo esclusivo e nemmeno prevalente**. In questa fase l'atto valutativo è concentrato sostanzialmente sui livelli di acquisizione di conoscenze/abilità, su quanto e come si conoscono gli argomenti affrontati, sull'esito del percorso di insegnamento/apprendimento in termini di cose che si fanno e si fanno fare in più rispetto al momento di partenza.*
12. *E' importante che il voto proposto in fase di scrutinio possa far riferimento ad un **congruo** numero (dipendente anche dalle condizioni di esercizio) di valutazioni dello studente in corso di quadrimestre, trascritte puntualmente sul registro dell'insegnante.*
13. *Per la valutazione della **capacità relazionale** il docente di Religione Cattolica è chiamato a dare il proprio contributo ad un voto che risulta di espressione collegiale.*
14. *Ancorché siano collegati, i momenti, i metodi e gli strumenti della valutazione degli apprendimenti e della capacità relazionale vanno distinti da quelli riguardanti la valutazione e soprattutto la **certificazione delle competenze**. Rispetto a quest'ultima ci sono esperienze in essere che devono essere consolidate, sempre sulla base dei modelli adottati dalla Giunta provinciale.*

RICERCA per l'IRC
riVALUTARE l'IRC nella scuola del secondo ciclo del Trentino: *esiti dell'indagine 2011-2012*
a cura di **Ruggero Morandi**
TRENTO 2012





Senza valutazione non c'è scuola, nemmeno di religione. Anzi *“il confronto sulla valutazione è decisivo per risolvere il problema dell'identità dell'IRC. Ai confini tra la dimensione didattica e quella giuridica, tra le competenze professionali del docente e la rilevanza esterna delle sue conclusioni, il momento della valutazione ha inciso profondamente nel delineare il profilo dell'IRC* (Sergio Ciatelli).

Presentiamo qui il risultato di un breve sondaggio svolto tra i docenti di religione delle scuole superiori del Trentino che, in una prospettiva di ricerca-azione, prova a coinvolgere gli insegnanti stessi in un processo di riformulazione del proprio approccio con le classi sul tema della valutazione. Partendo dal dato di fatto: *cosa vuol dire, concretamente ed oggi, valutare nell'insegnamento di religione cattolica?*

Chiediamo agli insegnanti stessi di confrontarsi con le risposte che emergono dalla rilevazione, per apprezzare il senso del lavorare con studenti che si confrontano con la cultura, nello specifico quella del cristianesimo, per trovarne giovamento nella loro esistenza di cittadini e di persone.